

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lotta del sindacato

NON E' UNA Pasqua serena per molti lavoratori, quella di quest'anno. La caduta dell'occupazione, il peso delle imposte e delle tariffe, l'incertezza del domani, alimentano gravi preoccupazioni in milioni di famiglie operaie. L'azione sindacale in difesa del potere di acquisto dei redditi da lavoro, specie dei più bassi, ha dato risultati di rilievo nel settore dell'industria e del commercio ma restano aperte le vertenze sulla contingenza e sugli aspetti familiari per il pubblico impiego e per i braccianti. Speriamo nei prossimi giorni di concludere finalmente la vertenza delle pensioni con la conquista dell'«aggancio» al monte salari; in ogni caso per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori l'azione sindacale dovrà continuare fino a coprire tutta l'area del lavoro dipendente.

Ma i lavoratori sanno bene che il nodo della crisi economica che colpisce il Paese, che riduce in misura preoccupante i livelli produttivi dell'industria, che manda in Cassa integrazione centinaia di migliaia di operai che diminuisce l'occupazione attraverso i licenziamenti, in numerosi settori meno protetti, che erode il contenuto delle buste paga, non si taglia con la pur necessaria difesa del potere di acquisto degli occupati. Occorrono misure di politica economica in materia di credito, di investimenti, di tariffe, di fisco, di servizi sociali che investano in larga misura l'impiego delle risorse e il potere pubblico. Su questo terreno il governo fa orecchie da mercante, procede per la sua strada rifiutando nei fatti un confronto reale col movimento sindacale.

Si tenta in sostanza a regolare il movimento sindacale al ruolo angusto di tutore dei salari e dei contratti, negandogli il diritto di intervento sui problemi dell'occupazione, della ristrutturazione industriale, degli investimenti nel Mezzogiorno, delle riforme. Noi dobbiamo reagire a mezza contro questo tentativo, dobbiamo impedire che i grandi passi avanti compiuti dalle masse lavoratrici nell'impegno a livello di società per uscire dal ghetto di una difesa puramente aziendale e settoriale dei loro interessi, vadano perduti. Al tentativo di limitare il potere di intervento del sindacato sui problemi economici e sociali dobbiamo reagire sviluppando un movimento generale e articolato che vada anche in questo campo alla conquista di tangibili risultati. Le decisioni di lotta dei prossimi giorni dovranno rispondere a questa esigenza.

MA E' PREOCCUPANTE che di fronte a questa resistenza del governo e del padronato che cerca mano libera nelle ristrutturazioni aziendali alcuni settori del movimento sindacale sembrano ripiegare su una scelta puramente contrattualistica. Se le piattaforme e l'azione contrattualistica dei prossimi mesi non saranno strettamente collegata alla linea unitaria scelta dal movimento sindacale in materia di politica economica e di sviluppo; se la stessa azione contrattualistica non sarà nei fatti un aspetto coerente del movimento per uscire dalla crisi e per cambiare il meccanismo economico in atto, ci troveremo fra qualche tempo con un sindacato che ha mutato il suo ruolo e si è adeguato alla strategia di grandi forze capitalistiche e del potere pubblico che vogliono subordinarlo alle proprie scelte.

Dobbiamo ripetere che l'autonomia delle nostre scelte non consiste in piattaforme contrattuali magari apparentemente assai avanzate e illusoriarmente dipendenti dal quadro economico, ma in una visione globale dei problemi dell'economia e della società italiana, visione elaborata dai lavoratori e dal sindacato come frutto della loro esperienza concreta maturata nella lotta. Le masse lavoratrici hanno fiducia nella linea unitaria scelta dal movimento sindacale che si è venuto costruendo in questi anni e nessuno ha il diritto oggi, né il governo né singole parti del movimento, di stravolgere in maniera così profonda la natura di una forza di classe che ha agito e che agisce per trasformare la società.

Da questo punto di vista vanno anche considerate le decisioni e i momenti della lotta: il fatto che durante uno sciopero a Torino vengano a mancare le automa-

lunanze; il fatto che per i lavoratori dell'albergo e mensa e del turismo si decida uno sciopero proprio per il giorno di Pasqua; il fatto che per decisioni di singoli gruppi si bloccino i servizi aerei a Fiumicino senza preavviso; il fatto che nel settore dei trasporti urbani ed interurbani si effettuino fermate di lavoro sfasate rispetto agli orari di maggior trasporto dei lavoratori dimostrano che nel movimento sindacale, specie nelle altre organizzazioni sopravvivano ancora, troppo diffuse, tendenze sbagliate che puntano all'esplosione degli utenti anziché alla loro solidarietà a sostegno.

Anche questi problemi vanno esaminati con uno sforzo di coerenza e di rigore: un movimento sindacale che voglia riacquistare la società non soltanto difendere i lavoratori occupati, non può isolare questi ultimi in tanti comparti che combattono magari valorosamente ma isolatamente rispetto al resto del mondo del lavoro e agli altri strati. Ciò è tanto più importante e urgente se si considera il momento sindacale e politico, l'azione in atto per ridimensionare il potere sindacale e la sua capacità di rappresentare le esigenze generali di sviluppo economico e sociale, e i pericolosi tentativi di aggregazione delle forze di destra per una rivincita nei confronti del mondo del lavoro.

DA QUESTO punto di vista anche le recenti decisioni del governo in materia di ordine pubblico e di sindacato della polizia devono suggerirci un comportamento fermo e coerente: abbiamo suscitato fra gli agenti di P.S. in quel mondo, per decenni avverso al movimento operaio, forze nuove, aspirazioni ad una vita più democratica e più dignitosa, abbiamo seminato non per l'anarchia e per la confusione, ma per conquistare la polizia alla causa della Costituzione e della democrazia politica. Queste forze vanno orientate, difese e dirette non solo perché, in quanto appartenenti al mondo del lavoro, hanno diritto a una tutela, ma perché se dovesse prevalere la «normalizzazione», se attraverso una rappresentanza gerarchica puramente formale dovessero cadere le prospettive del sindacato, potrebbe generarsi davvero una situazione inavvertibile e un ulteriore decadimento della stessa funzione istituzionale della polizia come strumento di difesa dei cittadini dalla delinquenza comune e politica. I pericoli insiti nella struttura dei «corpi separati» si vincono soltanto abbattendo il muro che oggi li isola dal resto della società.

E' di questi giorni lo squallido spettacolo di grandi aziende pubbliche, come l'EGAM o la Montedison, nelle quali gruppi di potere politico e finanziario si fanno la guerra vera o finta per conquistare soldi e posti, insensibili agli interessi generali del Paese e ai problemi dell'occupazione. E' di questi giorni la ritorsione difensiva di interessi di usura praticati dalle grandi banche verso le imprese, specie piccole e medie, che hanno bisogno di credito per gli investimenti. In questo nostro Paese la speculazione, le rendite, i ricami di potere continuano a prevalere anche in presenza di una crisi gravissima. Se la prossima campagna elettorale vorrà affrontare i problemi reali della società italiana, dovrà vedere le forze politiche impegnate su questi temi.

In queste condizioni il movimento sindacale deve agire, oggi più che mai, come una forza fermamente impegnata nel campo economico, politico e morale a sostenere una linea di progresso, di crescita della coscienza dei cittadini, di sviluppo della democrazia.

La prossima riunione dei tre Consigli generali potrà essere una occasione importante per il movimento sindacale. Inaffermare questa scelta strategica, di lungo periodo. Esso potrà farlo, però, soltanto se sarà capace di raccogliere la volontà unitaria della stragrande maggioranza dei lavoratori e di indicare un progetto realistico ma completo di avanzamento verso l'unità organica dei lavoratori, con tappe concrete che ne rendano credibile la realizzazione. Nella situazione attuale del Paese l'unità sindacale è più che mai indispensabile e vorremmo che tutte le forze politiche democratiche, anche quelle finora più esitanti, se ne rendessero conto.

Luciano Lama

Per la difesa dell'occupazione

Pasqua in fabbrica in numerose città

Si svolgeranno numerose manifestazioni - Gravissimi i dati sulla cassa integrazione - I lavoratori costretti a battersi anche contro lo smantellamento delle aziende - L'azione unitaria dei sindacati - Le gravi inadempienze del governo

Nemmeno la Pasqua concede soste alla durissima lotta che migliaia di lavoratori stanno conducendo nel Paese in difesa dell'occupazione. Oggi in numerose città del Nord e del Sud (da Milano ad Ancona, da Torino a Firenze, da Genova a Reggio Emilia e a Biella) si terranno significative manifestazioni nel corso delle quali migliaia di operai ribadiranno le richieste della sicurezza del lavoro, della tutela dei salari, di una nuova politica di investimenti che serva a ridare slancio alla produzione. C'è già stato un Natale di lotta; ma rispetto a tre mesi fa, la situazione economica si è ulteriormente aggravata. Le ore di cassa integrazione richieste dalle aziende hanno toccato il tetto di 19 milioni. Basta citare alcuni esempi: a Torino sono 300 le fabbriche ad orario ridotto, ad Asti metà dei lavoratori dell'industria è in cassa integrazione, a Pavia sono 14 mila a lavorare parzialmente, nel Mezzogiorno la situazione è ancora più pesante. Tutto ciò si traduce in ulteriori disagi per le grandi masse operaie e popolari, soprattutto perché il governo resta inadempiente di fronte alle richieste di fondo che i lavoratori, i sindacati, il nostro partito avanzano da tempo.

La lotta in fabbrica in giorni come quello di oggi non è più un fatto eccezionale, come lo è stato negli anni scorsi. Il panorama delle iniziative che riportiamo in quarta pagina, anche se necessariamente parziale, è sufficiente ad indicare la situazione in tutta la sua gravità. In molti casi i lavoratori sono costretti ad occupare le aziende per impedire lo smantellamento della fabbrica imposto in base a piani di ristrutturazione. Oggi è stato annunciato dai rappresentanti dei lavoratori. Il dato più preoccupante, in sintesi, resta quello della precarietà del posto di lavoro e dell'incertezza per il futuro che, fatalmente, finisce per ripercuotersi sulla serenità di decine di migliaia di famiglie di lavoratori.



INCONTRO a Belgrado fra Tito e Berlinguer. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, è giunto questa mattina a Belgrado, su invito del presidente della Lega dei comunisti jugoslavi, Alexander Rankovic, che è accompagnato dal compagno Sergio Segre, membro del CC, e stato ricevuto dal compagno Stane Dolanc, segretario del comitato esecutivo della presidenza del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, Alexander Grickovic, segretario del comitato esecutivo della presidenza del CC della Lega, Vladimir Obradovic, responsabile della sezione esteri del CC della Lega.

Dopo una prima conversazione con i compagni Dolanc, Grickovic e Obradovic, il compagno Berlinguer è stato ricevuto alle 11 al Palazzo Bianco dal compagno Josip Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi, che lo ha intrattenuto in una lunga e cordiale conversazione sui problemi di interesse comune per i due partiti nonché su questioni internazionali ed europee e del movimento operaio internazionale. Nel corso dell'incontro sono state anche prese in esame la situazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e iniziative dei comunisti per lo sviluppo delle relazioni con le forze socialiste e altre forze democratiche nell'azione per la pace, la sicurezza e la cooperazione. Il presidente Tito e il compagno Berlinguer hanno sottolineato l'importanza di ulteriori iniziative di cooperazione. Hanno partecipato all'incontro i compagni Dolanc e Grickovic e il compagno Sergio Segre.

Il presidente Tito ha successivamente offerto un pranzo in onore del compagno Enrico Berlinguer, al quale hanno partecipato i compagni Dolanc, Grickovic, Tikomir, Vlaskovic, presidente della Lega dei comunisti di Serbia, Dobrovic Vidic, membro del comitato esecutivo della presidenza del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, Obradovic e Segre.

I compagni Josip Broz Tito ed Enrico Berlinguer hanno scambiato dei brindisi in cui hanno sottolineato lo stato eccellente dei rapporti tra la Lega dei comunisti jugoslavi e il PCI, rilevando che queste relazioni servono contemporaneamente lo sviluppo ulteriore di rapporti di buon vicinato, di amicizia e di cooperazione tra l'Italia e la Jugoslavia e tra i popoli italiano e jugoslavo.

In serata i compagni Enrico Berlinguer e Segre sono rientrati in aereo a Dubrovnik.

NELL'UOVO DELLA MONTEDISON (E DELLA DC)

Difficilmente il governo poteva escogitare per la Montedison una soluzione peggiore di quella che è stata adottata. Ognuno intende che, ormai, le questioni vanno ben oltre la persona di Eugenio Cefis, i suoi meriti o demeriti, le sue inclinazioni e pretese. In realtà, è in discussione tutto il tema del rapporto tra pubblico e privato, tra Democrazia cristiana ed aziende pubbliche; tutto il modo in cui il regime democratico amministra ciò che appartiene alla collettività dei cittadini italiani. Che cosa a gestire in proprio, per delega della DC (riteniamo di poter dire così viste le aperte riserve di importanti esponenti del Partito socialista italiano e il silenzio dei PRI) continua di miliardi di pro-

pria pubblica e cioè di proprietà dell'ENI, dell'IRI, dell'IMI, della Banca d'Italia e che sarà il dr. Cefis come presidente del sindacato di controllo a indicare a se stesso come presidente della Montedison gli indirizzi da seguire: che sarà insomma il presidente del sindacato di controllo a indicare a se stesso, come presidente della Montedison, la decisione non può dunque non essere tutta la vicenda Montedison ma l'intero problema dell'assetto e del modo di funzionare delle partecipazioni pubbliche. Dove sono le autonomie imprenditoriali di cui i dirigenti dell'ENI e dell'IRI si sono tante volte detti gelosi? Ma veramente essi non hanno nulla da dire nel momento in cui vengono in pratica espropriati delle azioni in possesso di loro e del diritto-dovere di controllo che la proprietà di queste azioni conferiva loro? Ed è accettabile che l'ENI arrivi al punto di sterilizzare a favore di un concorrente parte delle proprie azioni per non dare troppa ombra alla Bostogi o a Pesenti o a Monti?

Ma la domanda vera è una

altra. Essa riguarda il motivo per cui si è voluto arrivare ad una soluzione tanto paradossale. Ci sembra sornione, ingenuo pensare che ciò sia avvenuto solo per una soddisfazione di dr. Cefis il quale considerava adiacente che i conti della Montedison fossero rivisti da qualcun altro oltre se stesso. Riteniamo piuttosto, e questo deve preoccupare tutti, che ci troviamo solo al primo atto di un nuovo disegno di cui è certamente difficile intravedere tutte le implicazioni, ma nel quale non è difficile scorgere l'intenzione di arrivare a operazioni di scorporo che finiscano per lasciare in mano pubblica solo le aziende petrolchimiche più obsolete, costose, superate e di concentrare contemporaneamente nelle finanziarie appositamente costituite (pensiamo in primo luogo alla Fininvest) tutte le attività della Montedison più appetibili per il loro valore e per il profitto che potranno dare.

Proprio perché ci troviamo di fronte a una manovra di questo genere riteniamo doveroso mettere in guardia i cittadini e nostro non tanto contrapporre un disegno finanziario diverso a quello che oggi viene portato avanti quanto un metodo diverso. In primo luogo continueremo e insisteremo nel rivendicare, e lo faremo al più presto anche in parlamento costringendo il ministro Andreotti a dar conto finalmente del suo operato in questo settore, che il gruppo Montedison venga portato ed inserito dentro il sistema delle partecipazioni statali. Con ciò, lo ripetiamo, non vogliamo dire che il sistema delle Partecipazioni statali è il migliore per amministrare e controllare l'uso del denaro pubblico, ma esso dà, in ogni caso, maggiori garanzie di quelle che vengono da una delega firmata in bianco ad un manager ormai privato.

In secondo luogo occorre vedere i problemi più urgenti in cui scade la vicenda Montedison ha finito per porre in secondo piano mentre sono i problemi di cui il governo dovrebbe maggiormente preoccuparsi: ci riferiamo alla chimica, la grande protagonista a parole della vicenda Montedison ma in realtà la grande dimenticata di tutta la vicenda. E' scandaloso che nessuno dei protagonisti pubblici e privati, che nessuno dei ministri che sono intervenuti nell'affare abbia ritenuto necessario partire dai problemi drammatici che stanno investendo questo settore decisivo ai fini della riconversione



Un convoglio delle truppe del dittatore Thieu in ritirata da Thuan An

Mentre Ford invia unità della marina al largo del Sud - Vietnam

Ponte aereo USA per rifornire Saigon di armi e munizioni

Le forze di liberazione sono entrate a Danang - Quattro milioni di profughi affluiti nelle zone liberate - Il GRP disposto ad aprire conversazioni con un nuovo governo a Saigon

SAIGON, 29. Le bandiere del Governo Rivoluzionario del Sud Vietnam sventolano su numerosi edifici e nelle strade di Danang. «Gli abitanti di Danang - informa l'agenzia Gai Phong del FLN sudvietnamita - si sono sollevati e hanno coordinato azioni con le forze armate di liberazione per attaccare le truppe di Thieu. Essi si sono riversati nelle strade per salutare il ritorno dei combattenti della liberazione, con numerose bandiere del Governo Rivoluzionario Provvisorio». Ora, prosegue l'agenzia «le forze di liberazione controllano importanti settori di Danang, la principale città del Vietnam del Sud dopo Saigon, e hanno completamente paralizzato, in questa località, la macchina repressiva del regime di Thieu». Le truppe di Thieu o si arrendono o si ammutinano. Duemila uomini dell'ex accademia militare sono passati con le armi alle forze di liberazione. L'ingresso in città delle forze popolari è avvenuto dopo che queste avevano attaccato nel pomeriggio numerose basi nemiche, il comando del primo corpo d'armata, la postazione di artiglieria di Phuoc Tuong, il centro informazioni, gli aeroporti militari di Danang e di Muoc Man, il porto militare. Da Danang sono fuggiti anche numerosi consiglieri militari americani. «Le navi da guerra degli USA e di Thieu - prosegue l'agenzia - si sono avvicinate al porto per portare in salvo le truppe del regime fantoccio, sono state acciaccate e costrette a ritirarsi».

E' da rilevare a questo proposito che la presenza di navi militari americane a Danang è stata ammessa questa sera a Washington dallo stesso Ford. Confermando una anticipazione di fonti governative, il presidente ha detto di aver ordinato a «navi da asporto della marina e a unità sotto contratto con la marina» di portarsi al largo di Danang e di altri porti sudvietnamiti «per collaborare all'evacuazione dei profughi».

L'identità stampa Nesi ha affermato che le unità resteranno al largo quanto basta «per non essere coinvolte nelle ostilità».

Si combatte intanto anche a Qui Nhon, quarta città del Vietnam del Sud, nella sacra «profughi» che essa stessa ha costretto a partire dalle loro case. Gli Stati Uniti hanno richiesto un nuovo ponte aereo per rifornire Saigon di armi e munizioni. E in questa atmosfera di collaudo del regime e di rotta militare e politica, di disammutamento delle strutture essenziali dell'apparato di governo di Thieu, e di rinnovato intervento statunitense, il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, di retaggio e attraverso i suoi più qualificati esponenti, ribadisce la richiesta della insediamento a Saigon, al posto della crisi di Thieu - di un governo che si dichiarerà per la pace, e sia pronto a discutere con il GRP per la attuazione degli accordi di pace di Parigi.

L'elemento che domina tutti questi sviluppi, tuttavia, insieme alla notizia dei combattimenti all'interno di Danang, è l'approvazione della tragedia dei profughi, in termini di mandati d'ordine opposti a quelli indicati dalla propaganda di Thieu e degli americani. Oltre quattro milioni di cittadini si sono rifugiati nelle zone liberate. L'informazione è stata fornita da un portavoce del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, il quale ha chiesto l'intervento di varie organizzazioni internazionali, tra le quali l'Alto Commissariato dell'ONU per i profughi a Ginevra. Il GRP, con

«molte difficoltà». E' quanto ha dichiarato anche il governo thailandese, il quale ha fatto sapere a Lon Nol che non sarebbe il «benvenuto» a Bangkok.

Il gruppo del «sette traditori» si è già ridotto così di quasi la metà. Partito Cheng Heng, partito Sostiene Fernandez, già capo delle forze armate, rifugiato a Saigon. Son Naoe Thinh, restano solo Lon Nol, in Tam (che vive però a Battambang, vicino alla frontiera thailandese), Sikrik Matak e Long Boret.

Attorno a Phnom Penh le manifestazioni degli studenti contro il regime, nonostante che tutte le scuole siano state chiuse di autorità, si sono intensificate. Le forze di polizia ossesse interverire, hanno denunciato l'aiuto degli Stati Uniti al regime di Lon Nol.

Attorno a Phnom Penh il regime ha annunciato di avere «riorganizzato» le linee di difesa. Questo significa che vi sono stati nuovi arretramenti. Mentre le forze di liberazione hanno accentuato la pressione a nord e a nord-ovest della città, la «cintura del rasoio» si è ulteriormente avvicinata all'aeroporto di Pochentong.

Il dittatore Lon Nol alla ricerca di un paese che lo ospiti

PHNOM PENH, 29. Il gruppo del «sette traditori» che compongono il regime di Phnom Penh sta sbandandosi rapidamente, di pari passo col deterioramento della situazione politica e militare nella capitale assediata. Oggi è stato annunciato che uno dei sette, Cheng Heng, che fu «Capo dello Stato» dopo il colpo del 1970 contro Sihanuk, è partito con tutta la famiglia per la Francia, «per cure mediche». La notizia è giunta mentre si moltiplicano le voci secondo cui il capitano del regime, Lon Nol, sarebbe ancora sul punto di partire, sempre per cure mediche all'estero.

Queste voci sono state rafforzate da una dichiarazione resa da un diplomatico giapponese all'agenzia «Kyodo», il quale ha detto che il regime «ha deciso di arrendersi senza condizione» e che sia Lon Nol che i suoi collaboratori più vicini si apprestano a lasciare il Paese. Il primo ministro Long Boret, che secondo il diplomatico, si appresta a lasciare il Paese, è stato avvicinato da una delega Phnom Penh, ha sondato il governo giapponese per sapere se Lon Nol sarebbe bene accolto in Giappone. La risposta è stata che ci sarebbero

Nell'interno un inserto elettorale di 4 pagine

- Partecipazione a pulizia per rinnovare il Paese: due metodi a confronto (intervista con G.C. Pajetta)
- Intervento popolare per far vivere la democrazia
- Uniti per uscire dalla crisi
- Battaglia a fondo contro disordine e corruzione

A PAG. 2 Messaggio di Longo e Berlinguer per i 60 anni del compagno Ingrao

A PAG. 3 Il caro-telefono costerà più di 400 miliardi l'anno

A PAG. 4 Un articolo di Ugo Spagnoli: «Difendere l'ordine democratico sulla linea della Costituzione»

A PAG. 5 Duecento partiti male attrezzati: urgente un rilancio del settore

A PAG. 6 Perugia: studente ferito gravemente a coltellate dai fascisti

A PAG. 7 Si vuol fare pagare ai contadini il prezzo della crisi del vino

A PAG. 8 I comuni dell'Adriatico: un mare non inquinato

A PAG. 10 Intervista con il compagno Rodney Arimondi, segretario del PC uruguayano

A PAG. 22 Sadat annuncia la riapertura del Canale di Suez dal 5 giugno

(Segue in penultima)

SETTIMANA SINDACALE

Cambiare è possibile



LAMA - Garantire e sviluppare l'occupazione.

Una conferma della gravità della situazione economica è venuta anche dal Consiglio dei ministri. Nella annuale «relazione generale» si dichiara in maniera esplicita che nel 1974 l'inflazione ha raggiunto i suoi record...

Tuttavia nel paese si riscontra una positiva reattività di massa. Altrove forse lo spirito di lotta risulterebbe affievolito se non altro dalle preoccupazioni per un futuro sempre più incerto...

Piazza Sordello, piazza Kennedy e Piazza Castello (le tre maggiori piazze di Mantova, Ravenna, Bari rispettivamente) sono state teatro di manifestazioni di grande portata e di significato nuovo.



STORTI - La lotta si farà dura.

Si è dichiarato convinto che anche i braccianti e il pubblico impiego riusciranno a conquistare quello che gli altri già hanno (giovedì al ministero del Lavoro si incontreranno nuovamente Confagricoltura e sindacati agricoli)...

A Torino ormai sono 300 le fabbriche ad orario ridotto. Ad Asti metà dei lavoratori dell'industria è in cassa integrazione. A Milano oltre 160 aziende navigano in serie difficoltà.

Lama in proposito è stato molto chiaro: a Mantova ha richiamato i due punti che sono al centro della vertenza tuttora in corso (difesa dei bassi salari e nuova politica di investimenti).

Cambiare non è impossibile: l'accordo strappato alla Montedison di Ferrara (200 miliardi di investimenti) e le modifiche introdotte nel piano Finmare (ora l'occupazione viene garantita a tutti).

Si apre giovedì ad Ariccia il congresso del SUNIA

Si aprirà giovedì prossimo presso la scuola di Ariccia il primo congresso nazionale del SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assuntori). I lavori, introdotti da un discorso dell'on. Michele Achilli...

Al centro delle tesi e dell'intero dibattito, sarà naturalmente l'attuale situazione dell'edilizia e le proposte che un vasto schieramento unitario di cui il SUNIA fa parte, ha avanzato per imporre un nuovo sviluppo del settore.

Il SUNIA, nato poco più di due anni e mezzo fa, ha raccolto finora oltre 150 mila inquilini ed è impegnato in prima fila nella lotta per la casa e per l'equo canone, oltre che per la difesa quotidiana dei diritti inquilini e delle esigenze degli utenti della casa.

Migliaia di operai conducono una dura lotta per la difesa del posto di lavoro

Trascorrono e feste nelle aziende sotto la minaccia di licenziamento

La situazione nelle principali città del nord, del centro e del Mezzogiorno - Iniziative alla Emanuel, alla Pettinatura Biella, alla Sacfem, al mobilificio Cassese, alla Tecnedile, alla Mac Queen, alla Metallurgia Sicula - Cassa integrazione alla Ducati dal 1° aprile: un'ora di sciopero e assemblee

La grave situazione economica, i durissimi attacchi all'occupazione rendono particolarmente dura per lavoratori anche queste festività pasquali.

FIRENZE - Centinaia di lavoratori della Toscana trascorrono la Pasqua in fabbrica. Gli operai della Sacfem di Arezzo sono da mesi impegnati in una lotta contro una dei colossi del capitale finanziario - la Bastogi - che vorrebbe ottenere finanziamenti dallo stato senza alcuna garanzia.

TORINO - Nella situazione occupazionale della provincia di Torino, dove un terzo degli addetti all'industria dall'inizio dell'anno ha subito riduzione dell'orario di lavoro, alcuni episodi di viva tensione che riguardano aziende di diversi settori industriali.

MILANO - Nel settore metalmeccanico 64 mila lavoratori (il 22 per cento dell'intera categoria) sono in cassa integrazione. Critica la situazione anche nel settore tessile: oltre 12 mila lavoratori sono ad orario ridotto.

GENOVA - Pasqua in fabbrica quest'anno per i lavoratori di alcune aziende genovesi. La prima è la Pettinatura Biella, occupata dai 140 dipendenti da ben duecento giorni in difesa del posto di lavoro.

BOLOGNA - Oltre mille operai della Ducati elettrodomestici avranno l'orario ridotto dal 1° aprile mentre continueranno ad usufruirsi della cassa integrazione.

REGGIO EMILIA - Continua a Foggia l'occupazione pendente dello stabilimento di Ceranesi della «Delmac», i cui 20 operai hanno deciso di passare all'occupazione 40 giorni fa, per respingere il licenziamento dichiarato dal padrone.

BOLOGNA - Oltre mille operai della Ducati elettrodomestici avranno l'orario ridotto dal 1° aprile mentre continueranno ad usufruirsi della cassa integrazione.

BOLOGNA - Oltre mille operai della Ducati elettrodomestici avranno l'orario ridotto dal 1° aprile mentre continueranno ad usufruirsi della cassa integrazione.

BOLOGNA - Oltre mille operai della Ducati elettrodomestici avranno l'orario ridotto dal 1° aprile mentre continueranno ad usufruirsi della cassa integrazione.

BOLOGNA - Oltre mille operai della Ducati elettrodomestici avranno l'orario ridotto dal 1° aprile mentre continueranno ad usufruirsi della cassa integrazione.

Da nove mesi anche le lavoratrici della confezione «Luisa» di Calenzano presidiano la fabbrica per difendere l'occupazione.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ROMA - Nella piccola fabbrica di Monterotondo Scalo, la «Ceramiche d'Arosino», che il padrone ha tentato di smantellare nottetempo, 132 lavoratori passeranno questi giorni di festa per prevenire altre brutte sorprese.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ROMA - Nella piccola fabbrica di Monterotondo Scalo, la «Ceramiche d'Arosino», che il padrone ha tentato di smantellare nottetempo, 132 lavoratori passeranno questi giorni di festa per prevenire altre brutte sorprese.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

ANCOVA - Questa mattina 1.500 operai del Mobilificio Cassese di Mondolfo si riuniranno e sarà certamente con loro una folla di cittadini - in piazza del Popolo di Pesaro, per sottolineare anche nella giornata di Pasqua la loro condizione di lavoratori disoccupati e la loro volontà di lotta per giungere rapidamente alla riapertura dello stabilimento.

Il 3 e 4 a Roma conferenza nazionale dei sindacati portuali

200 porti, tutti male attrezzati

Urgente un rilancio del settore

Il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti - Primi segni di una caduta del traffico - Il processo di privatizzazione dei servizi - Adeguare il ruolo dello Stato

Il 3 e 4 aprile avrà luogo a Roma una conferenza nazionale dei sindacati portuali. La conferenza è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

La conferenza nazionale dei sindacati portuali è quella di formula una serie di proposte volte a realizzare una organica riforma del settore portuale, e in modo più specifico un rilancio del settore che incrementi l'occupazione, migliorando la professionalità dei lavoratori e eliminando le strozzature che bloccano un processo di crescita produttiva del paese.

Rilevante è l'importanza del settore portuale in rapporto alla economia generale del Paese. In realtà, infatti, circa il 90% delle merci importate e il 65% di quelle esportate transitano nei porti.

Lester R. Brown con la collaborazione di Erik P. Eckholm DI SOLO PANE Crisi energetica e esauribilità delle risorse, esplosione demografica, fame. Di fronte a tali problemi, un piano di azione a livello mondiale, che punta a un incremento della produzione da parte dei Paesi in via di sviluppo...

Luciano Barca Franco Botta Alberto Zevi I COMUNISTI E L'ECONOMIA ITALIANA 1944-1974 Antologia di scritti e documenti DE DONATO

Biblioteca degli Scrittori d'Italia degli Editori Laterza Reprint

Pietro Aretino SEI GIORNATE a cura di Giovanni Aquilecchia pp. 400, lire 2800

Leon Battista Alberti DE PICTURA a cura di Cecil Grayson pp. 170, lire 1500

La vile aggressione dopo una ridda di provocazioni

Giovane studente accoltellato da fascisti al centro di Perugia

Operato è in gravi condizioni - Il sanguinoso assalto in piazza Matteotti - I teppisti si rifugiano nella sede del FUAN: sette fermati - Immediata risposta della cittadinanza e invito del PCI alla mobilitazione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA 29

Nuovi atti di criminale teppismo fascista un giovane, Angelino Caporali, di 19 anni, è stato vilmente accoltellato questa mattina da una squadraccia di provocatori fascisti in pieno centro cittadino e versa ora in gravissime condizioni nel reparto chirurgia del poli clinico di Perugia dove è stato operato immediatamente dopo il ricevimento. Le sue condizioni di salute sono molto serie. Dopo la lunga operazione, il ragazzo ha perso molto sangue, hanno quindi agitato e perciò il prossimo è ancora riservato. Il giovane ferito è stato visitato in ospedale anche dal compagno Giacomo Pajetta, membro della direzione del Pci. Le provocazioni dei fascisti sono iniziate fin dalla prima mattina quando gruppi di camorristi hanno cominciato a aggirarsi nel centro della città cercando di attirare un clima di rissa fra i numerosi studenti che dalle vacanze pasquali affollavano corso Vannucci e le vie adiacenti. Presi particolarmente di mira erano alcuni giovani antifascisti che però non reagivano alle loro insistenti provocazioni. Tutto ciò che si comunicava a dimostrazione della chiara premeditazione del fatto che più tardi dovevano sfociare nel vile accoltellamento.

Fascisti infatti verso mezzogiorno si riunivano in un più folto e nutrito gruppo e cominciavano a piazzare scorbando fino a piazza Matteotti parallela al corso dove è avvenuto il criminale episodio. Incontrati qui alcuni giovani tra i quali un militante antifascista che tornava ancora ad insultarli ed arrivarono ad alzare contro di loro un grosso cane.

Secondo un fonogramma Interpol

Preso in Grecia il «bombardiere nero» Angeli

Si sarebbe nascosto sotto il falso nome di Morosini - Un curriculum di violenze e attentati

È stato arrestato ad Atene su segnalazione della squadra politica della questura di Milano (e ginevrina) un giovane sospettato di essere Angelo Angeli, di 21 anni, un giovane neofascista milanese appartenente alle «Squadre Azione Mussolini» e noto con i soprannomi di «bombardiere nero».

Angelo Angeli era ricercato sia dalla polizia italiana che da quella svizzera. Era infatti fuggito lo scorso anno da Lugano dove si trovava in seguito di un processo per un tentativo di estorsione.

Il giovane arrestato ad Atene è munito di documenti falsi ed è stato identificato come Angelo Angeli. Il curriculum di violenze e attentati di questo giovane è molto esteso. Nel gennaio 1971 era stato denunciato per gli incidenti accaduti dopo un comizio di Almirante nel teatro «Dal Verme», nel corso del quale fu anche assalita la sede della Uil. Ma fu l'anno dopo che Angeli si fece protagonista del processo contro le «Squadre Azione Mussolini», l'organizzazione clandestina responsabile di numerosi attentati contro sedi di giornali, partiti e circoli di sinistra, lapidi di partigiani, abitazioni di magistrati.

Fin da giovanissimo Angelo Angeli era venuto alla ribalta per le violente imprese del neofascismo milanese. Nel gennaio 1971 era stato denunciato per gli incidenti accaduti dopo un comizio di Almirante nel teatro «Dal Verme», nel corso del quale fu anche assalita la sede della Uil. Ma fu l'anno dopo che Angeli si fece protagonista del processo contro le «Squadre Azione Mussolini», l'organizzazione clandestina responsabile di numerosi attentati contro sedi di giornali, partiti e circoli di sinistra, lapidi di partigiani, abitazioni di magistrati.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.

Il comportamento del gruppo nella banca di Chiasso appare però sospetto e così in settembre la polizia svizzera denunciò un altro comizio a Lugano in Svizzera il «bombardiere nero» era già stato accusato di «sparsi in luogo pubblico» per una sparatoria nel pressi di un piccolo paese del Canton Ticino dove sembra che il neofascista milanese si fosse recato ad esaltarvi una serie di comizi. Per questa vicenda fu espulso dalla Svizzera.

Anche per il tentativo di estorsione a Lugano dopo qualche tempo la libertà provvisoria in attesa di processo, con l'obbligo di non allontanarsi da Lugano.



Il giovane Caporali nel letto dell'ospedale

Vacanze nei luoghi della Resistenza italo-francese

Numerosi giovani provenienti dalle province di Pavia, Reggio Emilia, Livorno, Prato, Torino e Genova sono giunti nella mattinata di oggi a Ventimiglia su invito del circolo pionieri Felce Cuneo e hanno preso alloggio nelle casette del campo Roma che sorge nel parco del fiume Roja. I fatti sono stati organizzati in un'occasione di incontro con i compagni che si svolsero nella città di confine per trascorrere alcuni giorni delle loro vacanze scolastiche in modo del tutto particolare. Nella mattinata del trentennale della Liberazione questi giovani arrivarono molti anni dopo il 25 aprile del 1945 sono qui a visitare i luoghi nei quali i partigiani italiani e i compagni francesi combatterono le loro battaglie contro il fascismo. I pionieri hanno approfittato delle vacanze pasquali per tenere un'azione di studio dal vivo visitando i luoghi delle battaglie partigiane.



CANI ANTI-DROGA. Un centinaio di cani - re vani impiegati dall'esercito americano - sono stati inviati al servizio antidroga. In questo caso l'ispezione avviene a Port Elizabeth (New Jersey) all'arrivo di un tubolare commissionato alla Francia. Di marijuana non si è trovata traccia

Le ultime testimonianze hanno riproposto tutti gli interrogativi sulla vicenda

I periti chiariranno in aula come si sviluppò il rogo di Primavalle?

La difesa degli imputati attacca ancora e presenta un memoriale per dimostrare che l'incendio è scoppiato all'interno dell'appartamento dei Mattei - Le contrastanti versioni che devono essere spiegate ai giudici

Il collegio di difesa degli imputati per il rogo di Primavalle ha presentato nei giorni scorsi alla Corte d'assise di Roma una memoria difensiva. Con questo documento gli avvocati Giovanni Ferrarini, Sotgiu Guidetti, il Serra, Di Giovanni, Mancini, Leuzzi, Salsicchi e Pisani hanno voluto esplicitamente «si legge nella premessa» con il massimo rigore possibile mediante una meticolosa documentazione tutti gli aspetti dell'incendio che dimostrarono in casa Mattei.

La difesa degli imputati per il rogo di Primavalle ha presentato nei giorni scorsi alla Corte d'assise di Roma una memoria difensiva. Con questo documento gli avvocati Giovanni Ferrarini, Sotgiu Guidetti, il Serra, Di Giovanni, Mancini, Leuzzi, Salsicchi e Pisani hanno voluto esplicitamente «si legge nella premessa» con il massimo rigore possibile mediante una meticolosa documentazione tutti gli aspetti dell'incendio che dimostrarono in casa Mattei.

La difesa degli imputati per il rogo di Primavalle ha presentato nei giorni scorsi alla Corte d'assise di Roma una memoria difensiva. Con questo documento gli avvocati Giovanni Ferrarini, Sotgiu Guidetti, il Serra, Di Giovanni, Mancini, Leuzzi, Salsicchi e Pisani hanno voluto esplicitamente «si legge nella premessa» con il massimo rigore possibile mediante una meticolosa documentazione tutti gli aspetti dell'incendio che dimostrarono in casa Mattei.

La difesa degli imputati per il rogo di Primavalle ha presentato nei giorni scorsi alla Corte d'assise di Roma una memoria difensiva. Con questo documento gli avvocati Giovanni Ferrarini, Sotgiu Guidetti, il Serra, Di Giovanni, Mancini, Leuzzi, Salsicchi e Pisani hanno voluto esplicitamente «si legge nella premessa» con il massimo rigore possibile mediante una meticolosa documentazione tutti gli aspetti dell'incendio che dimostrarono in casa Mattei.

Avviso di reato per il cardinale

Accusato Siri per la vendita del vecchio seminario

Dalla nostra redazione

GENOVA 29. Il pretore Adriano Sansa lo stesso che promosse la prima inchiesta sugli inquinamenti del mare e partecipò alla indagine sul scandalo della corruzione politica esercitata dai grandi politici, ha preso un'altra clamorosa iniziativa inviando una comunicazione giudiziaria al cardinale Siri, secondo il pretore dovrebbe rispondere della vendita di un edificio di 1989 che tuttora le cose di interesse artistico e storico.

Avviso di reato per il cardinale

Accusato Siri per la vendita del vecchio seminario

Dalla nostra redazione

GENOVA 29. Il pretore Adriano Sansa lo stesso che promosse la prima inchiesta sugli inquinamenti del mare e partecipò alla indagine sul scandalo della corruzione politica esercitata dai grandi politici, ha preso un'altra clamorosa iniziativa inviando una comunicazione giudiziaria al cardinale Siri, secondo il pretore dovrebbe rispondere della vendita di un edificio di 1989 che tuttora le cose di interesse artistico e storico.

Avviso di reato per il cardinale

Accusato Siri per la vendita del vecchio seminario

Dalla nostra redazione

GENOVA 29. Il pretore Adriano Sansa lo stesso che promosse la prima inchiesta sugli inquinamenti del mare e partecipò alla indagine sul scandalo della corruzione politica esercitata dai grandi politici, ha preso un'altra clamorosa iniziativa inviando una comunicazione giudiziaria al cardinale Siri, secondo il pretore dovrebbe rispondere della vendita di un edificio di 1989 che tuttora le cose di interesse artistico e storico.

Lettere all'Unità

La fiera risposta di Roma alle bande nere

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La faziosità di radio e tv di Portogallo

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La fiera risposta di Roma alle bande nere

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La faziosità di radio e tv di Portogallo

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La fiera risposta di Roma alle bande nere

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La faziosità di radio e tv di Portogallo

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La fiera risposta di Roma alle bande nere

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

La faziosità di radio e tv di Portogallo

Caro lettore. La lettera di G. G. (L'Unità) di Roma è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma. La lettera di G. G. è stata una risposta a quella di A. (L'Unità) di Roma.

il n. 13 di GIORNI

- IN QUESTO NUMERO
DAL XIV CONGRESSO COMUNISTA E LA GENOVA DI SALVARE IL PACS E LA CONDANNA DI OGNI DIFATTURA
PORTOGALLO ancora ombra dopo un anno di libertà quello che si dice e quello che accade
A GENOVA LA BASE DEI FURROFISTI CHE VOGLIONO liberare la Germania
PER PAGARE MENO TASSI DOVRAMO CACCARE DI CASA I FIGLI GIU' LA VORANO
ROMA DEMOCRATICA il più matto mon diale del caos edizito
ECCO COSA SI NASCONDE NELL SACCO DELL'ANNO SANTO
MAZZONIA tumulti clamorosi di giornali sulla strada dei disperati
GRECIA TURCHIA PORTOGALLO LE PEPINE MEDITERRANEE DI L'EUROPA
Secondo voi l'ipnosi e scienza o magia?
IN CAMPANIA LA DIFESA DEI BOR BONI
La assicurazione di un ombrello contro il futuro economico
In cambio del petrolio gli scacchi e i rubelli dei calciatori
COME E NATO IL GIOCO DI CARTE
TENNIS CON L'AVVIO IN SOSPESO HOI LYWOOD TENIA UN RINCANTO
PROVATE IL DIARIO «SPIRITUALITÀ» DEL DOPOGUERRA di Dav de L'golo

Alberto Giovagnoni

Giuseppe Marzolla

Franco Scottoni

Intelligente spettacolo a Parigi

Brecht vitale anche fuori del suo «modello»

«Il cerchio di gesso del Caucaso» messo in scena in un'interessante edizione che prescinde totalmente dalla tradizione interpretativa del Berliner Ensemble

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. Tra i tanti spettacoli allietanti che Parigi ci offre in questo nostro breve soggiorno, ce ne sono di più interessanti. Uno di questi è il gesso del Caucaso di Brecht, in un'edizione che ci viene descritta da amici competenti come ardita e simpatica. La propone il Théâtre de la Ville, una giovane compagnia che ha al suo attivo quel Nuage amoureux di Nazim Hikmet che vedemmo l'autunno scorso a Venezia con piacere, in collaborazione col Théâtre Gérard Philipe di Saint Denis, un grosso centro della capitale.

Ed è appunto a Liubimov che un giornale della capitale - Mosca-Sera - si è rivolto per una intervista telefonica dedicata all'importante e significativo lavoro teatrale che vede impegnati anche il noto coreografo leningradese Jakobson e lo scenografo Borovskij.

Nell'intervista - intitolata «Milano» - Liubimov ricorda il tema dell'opera, che avrà un carattere politico-popolare, e sottolinea il valore della collaborazione che si è stabilita con Nono e con il maestro Claudio Abbado. La nostra attività - precisa il regista - è caratterizzata da una atmosfera di grande amicizia e quel che è più importante è che tutta la fase di preparazione è stata preceduta da una serie di incontri con operai e studenti. Questo ha permesso di creare un clima particolare.

Liubimov, a tal proposito, parla di una serie di azioni e sottolinea l'importanza che ha avuto per lui il fatto di essere stato presente ad una seduta del XIV Congresso del nostro partito.

Riferendosi poi alle polemiche scatenate da determinati ambienti il regista così prosegue: «Non posso fare a meno di rilevare che i circoli reazionari hanno chiesto di fermare l'opera che hanno definito come sovversiva. E bene dire che gli operai delle maggiori aziende hanno levato la loro protesta, chiedendo di far proseguire il nostro lavoro. Di conseguenza, risulta chiaro che l'attività di preparazione dell'opera si è svolta in un'atmosfera complessa, tenendo anche conto che nella stamperia, più di una volta, sono apparse invenzioni e fandonie di ogni tipo. Per questo motivo abbiamo convocato una conferenza stampa per dare una lezione ai calunniatori».

Liubimov conclude ricordando che attualmente sono in corso le ultime fasi della preparazione e che non appena si sarà svolta la «prima» rientrerà a casa, a Mosca, dove il suo teatro, concluso la tournée estone, riprenderà le recite nella sede completamente restaurata.

c. b.

Intervista di Liubimov al giornale "Mosca-Sera"

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

L'opera di Luigi Nono Al gran sole carico d'amore, che sta per andare in scena a Milano, continua ad interessare i circoli culturali sovietici, i quali stanno seguendo con estrema attenzione sia il lavoro del compositore, sia quello del regista Yuri Liubimov.

Ed è appunto a Liubimov che un giornale della capitale - Mosca-Sera - si è rivolto per una intervista telefonica dedicata all'importante e significativo lavoro teatrale che vede impegnati anche il noto coreografo leningradese Jakobson e lo scenografo Borovskij.

Nell'intervista - intitolata «Milano» - Liubimov ricorda il tema dell'opera, che avrà un carattere politico-popolare, e sottolinea il valore della collaborazione che si è stabilita con Nono e con il maestro Claudio Abbado.

Liubimov, a tal proposito, parla di una serie di azioni e sottolinea l'importanza che ha avuto per lui il fatto di essere stato presente ad una seduta del XIV Congresso del nostro partito.

Riferendosi poi alle polemiche scatenate da determinati ambienti il regista così prosegue: «Non posso fare a meno di rilevare che i circoli reazionari hanno chiesto di fermare l'opera che hanno definito come sovversiva. E bene dire che gli operai delle maggiori aziende hanno levato la loro protesta, chiedendo di far proseguire il nostro lavoro.

c. b.

Si svolgerà dal 2 al 6 aprile

Venti complessi corali alla Rassegna di Loreto

LORETO, 29. La XV Rassegna internazionale delle cappelle musicali, inaugurerà mercoledì 2 aprile a Loreto con un concerto di oltre mille cantori, che eseguiranno il Venti Creator, quindi le corali di Parma, Gorka, Chetti e Ronchi del Leksion, esecuteranno musiche ininterrotte in serata, al Teatro Comunale, si svolgerà un concerto di gala eseguito dai complessi di Lione (Francia), Kiel (Germania federale), Berkshire (Gran Bretagna), Torino, Dublino (Irlanda), Hilversum (Olanda) e Budapest (Ungheria).

Alla rassegna, che si concluderà domenica 6 aprile, parteciperanno venti corali provenienti dall'Italia e dall'estero. Nel corso della rassegna interterranno inoltre alcune manifestazioni collaterali quali: la mostra di strumenti ed edizioni musicali da chiesa e per la gioventù giunta anch'essa alla quindicesima edizione, la mostra del pittore Giuseppe Stefanina, la mostra di disegni eseguiti nel 1974 da alunni e studenti, ispirati alla rassegna lauretana e infine la riunione dei presidenti nazionali delle cappelle musicali.

Musica Parsifal all'Opera

Sorretta dal puntello di mantenere la coincidenza con la giornata «santa» venerdì, si è avuta l'altra sera la ripresa del Parsifal di Wagner, nella buona edizione apprezzata nel febbraio dello scorso anno. Questa volta, un «venerdì santo» anche all'esterno del teatro (la Via Crucis, con il Papa, al Colosseo), mentre, all'interno, Parsifal, Kundry e Gurnemanz si abbandonano alla solennità dell'Incanteramento. Ma si è avuto anche un venerdì di eccezione, con il traffico deviato, imbottito, intasato. Tante, non pochi appassionati chiusi nei graticci delle macchine sono arrivati tardi (alcuni hanno rinunciato) alla cerimonia wagneriana che, incominciata alle venti, è finita quasi dopo cinque ore.

L'opera si dà in tedesco e gli interpreti, gli stessi dell'anno scorso - hanno rafforzato e proprio migliorato la bellezza del loro canto. Si tratta di un'edizione di prim'ordine, di un'ottima e anche di «eroica» qualità - quella di Hermann Esser, un Parsifal schietto, innocente e squillante; quella di Gernold, un Kundry, data ad Amfortas da Rudolf Hollenau; l'altra, positivamente spiegata e modernamente spietata, che Tomyris, nel ruolo di Gurnemanz, ha interpretato con un'interpretazione di Giuseppe Anatrelli e utilizzato, ad esempio, poco e male.

L'uomo terminale

Harry Benson, sceneggiatore elettronico, a seguito di un grave incidente d'auto è soggetto a periodici impulsi omicidi, irrefrenabili impulsi omicidi, una delicata operazione al cervello, lui consentente, dovrebbe risolvere il problema: raffinatissime apparecchiature, automaticamente poste in attività, scarcherebbero infatti le intermittenti tensioni aggressive. Ma qualcosa non va, nel progetto, giacché a ogni depressione così indotta succede una più forte e frequente eccitazione. Benson fugge, travestito, dall'ospedale, complice la sua amica, che pagherà tuttavia cara la propria collaborazione. Poi s'isola l'insorgente smania distruttiva contro il robot, una volta tanto amato. Dopo altre traversie, brucato dalla polizia, lo sciagurato protagonista finirà ucciso come un cane.

Diretto da Mike Hodges e tratto da un romanzo dello scrittore di fantascienza Michael Crichton, quello di Andromeda, L'uomo terminale sembra svolgere due polemiche parallele: l'una, più

e. v.

Cinema Fantozzi

Fantozzi, piccolo impiegato pavidino e servile, vittima della famiglia, delle ansietà

economiche, dell'insolenza e della burocrazia dei colleghi, dell'autoritarismo del superiore, dell'ultima delle sofferenze e degli uomini della propria indifferenza, si trasferisce, dall'ufficio di due fortunati libri di Paolo Villaggio, sullo schermo cinematografico, prodotta da Franco Villaggio, regista Luciano Salce, sceneggiatori Benvenuto e De Bernardi, insieme con Villaggio e Sardo.

Il risultato è purtroppo, solo una villosità di aneddoti, di barzellette a volte godibili, a volte no; non essendo riuscito lo sforzo di espurgare questo di stato si arricchisce la materia tutta frantumata dei testi originali in un vero racconto, che sottraesse il personaggio alla fessità della maschera e rivelasse magari, dietro le sue avventure paradossali, in certo modo senza tempo, scerei o brandelli di una realtà attuale. Solo alla fine, con l'incontro tra Fantozzi e il sommo direttore, archiacchiante emblema di un potere inflessibile, qualunque ammantato di paternalismo, si avvicina a quello che poteva essere un obiettivo più nobile di quella ennesima farsa all'italiana, intesa dell'eterna castissima della meschinità burocratica e piccolo-borghese.

«Garato» alla meno peggio, Fantozzi ha tuttavia, come accennavamo, qualche momento spassoso (la qualche scena di Capodanno, la partita di biliardo, la scena nel ristorante giapponese), soprattutto per virtù dell'attore principale. Nel controtipo fanno notare Gigi Reder e Umberto D'Orsi; ma un interprete del talento di Giuseppe Anatrelli è utilizzato, ad esempio, poco e male.

Sulle pagine e nelle immagini, Campanile agita le componenti futuribili di un'attualità a dirittura più lampante di quanto si possa immaginare. Applicando grossolanamente le ipotesi scientifiche di Wilhelm Reich, costui riuscirà a tramutare in Kundry l'intera vita di un'organizzazione quindi convertire in elettricità e in forza motrice gli atti sessuali di intere popolazioni. Deprimasi titubante, la Chiesa non si adeguerà, istituendo nuovi tabù: non verrà abolita la libertà d'opinione (si sostiene, infatti, che non sarebbe un divieto sentito) ma saranno invece perseguitate le recrudescenze del sentimentalismo. Il patetico e controproducente, ma ormai tutti - lo bramano, celebrando un radicale distacco per i piaceri della carne, Pasquale Festa Campanile e il suo Convivere far bene il lavoro siamo al cinema fantascientifico e L'esorcismo sta a Nosferatu. Dal corvo all'edificante, il regista vaga nei cunicoli di un sorriso umoristico come un monello rapito dalla volgarità, per pentirsi infine. La paura della psicanalisi lo spinge a cercar riparo all'ombra della retorica del cuore. Luigi Proietti, nei panni del protagonista, si rende nuovamente un attivo servizio.

d. g.

Magia nuda

I documentari Africa vergine (1969) e Africa ama (1971), nonostante l'evidenza mercantile delle produzioni, ci avevano interessato per la pas-

gione etnologica dimostrata dagli autori, Guido Guerra e Ed. Fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni. Questa loro nuova fatica (tratta dal compendio di Alberto Moravia) avrebbe dovuto continuare il discorso, allargandolo verso altri gruppi etnici primitivi, «quasi» come quelli africani. Vivono oggi forse l'oro ultima stagione. Solo che i registi, spinti dalle più ovvie ragioni («cassetta spettacolo e moda»), hanno «riscoperto» nel tutto, quale primario motore, il substrato magico dei riti e dei costumi. Ma, se rivediamo ai precedenti lavori sollevavamo dubbi circa la possibilità di illustrare «scientificamente» le troppe usanze filmate, in questa Magia nuda è proprio la «magia» che non viene qui per nulla spiegata al pubblico. Il quale non è in grado di afferrare, soltanto dalle immagini, che cosa vi sia di magico ad esempio, nella «consacrazione» fallita praticata nei conventi feticisti dell'Africa equatoriale, nei riti delle popolazioni Yanomama dell'America del Sud, nel passaggio di Noe dalle mandrie del Mundari, nella costellazione della verginità di una fanciulla etiopica, nel cospargersi di urina e di sangue i guerrieri degli insetti, come sogliono fare i Dinka.

Convien far bene l'amore

Un viaggio breve, dal romanzo al film in tempo record, il frenetico Pasquale Festa Campanile ha scritto puntando al mercato. La vita di un uomo, un uomo che non è un eroe, un uomo che non è un santo, un uomo che non è un re, un uomo che non è un dio, un uomo che non è un angelo, un uomo che non è un santo, un uomo che non è un re, un uomo che non è un dio, un uomo che non è un angelo.

Sulle pagine e nelle immagini, Campanile agita le componenti futuribili di un'attualità a dirittura più lampante di quanto si possa immaginare. Applicando grossolanamente le ipotesi scientifiche di Wilhelm Reich, costui riuscirà a tramutare in Kundry l'intera vita di un'organizzazione quindi convertire in elettricità e in forza motrice gli atti sessuali di intere popolazioni. Deprimasi titubante, la Chiesa non si adeguerà, istituendo nuovi tabù: non verrà abolita la libertà d'opinione (si sostiene, infatti, che non sarebbe un divieto sentito) ma saranno invece perseguitate le recrudescenze del sentimentalismo. Il patetico e controproducente, ma ormai tutti - lo bramano, celebrando un radicale distacco per i piaceri della carne, Pasquale Festa Campanile e il suo Convivere far bene il lavoro siamo al cinema fantascientifico e L'esorcismo sta a Nosferatu. Dal corvo all'edificante, il regista vaga nei cunicoli di un sorriso umoristico come un monello rapito dalla volgarità, per pentirsi infine. La paura della psicanalisi lo spinge a cercar riparo all'ombra della retorica del cuore. Luigi Proietti, nei panni del protagonista, si rende nuovamente un attivo servizio.

L'amica di mia madre

Sono andati fino in Colombia per girare questo pasticcio che narra l'educazione (e fa per dire) sessuale di un diciassettenne, in perpetua vacanza dorata in posti esotici. Lui è uno sbruffone che si dice fidanzato con una formosa maestrina (la quale invece lo prende cordialmente per il naso), ma che non perde l'occasione di mettersi in caccia allorché appare all'orizzonte un'avvenente amica di sua madre, giunta sul luogo dell'azione per aver litigato con il proprio uomo.

L'insperato minorenne si dà quindi da fare con zelo, e dopo molte sconfitte riesce ad essere iniziato ai riti amatori della più benevola e meglio disposta delle due donne.

Maurio Ivaldi ha tentato di affrontare il tutto con ironia, ma, povero di idee e anche di mestiere, ha confezionato uno scialbo giochetto malizioso; unico suo merito è l'averci risparmiato le abituali volgarità del genere.

Il trio è composto di Barbara Bouchet, Carmen Villani e Roberto Cenci.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22, 23. Mattino musicale: 8, 25; Almanacco: 7, 10; Secondo me: 8, 30; Villa nel campo: 9, 30; Salve, ragazzi: 10, 30; Bolle d'Italia: 10, 45; Pagine pianistiche: 11; Messa: 12, 20; Due orchestre, due stili: 13, 20; Mixer: 14; L'altro suono: 14, 30; Strette: 14, 30; Strumenti: 15, 10; Dichi: 15, 10; Tutti i calci: 15, 10; In con su per tra: 18; Un'ora per musica: M. Di Monaco: 19, 20; I successi degli anni '60: 20, 20; Andata e ritorno: Sera sport: 21, 15; A pieno ritmo: 21, 30; Detto: Inter non: 22, 10; Concerto del Quartetto Borodin: 22, 30; Incontro a due voci.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30. Mattino musicale: 7, 30; Buon viaggio: 7, 40; Buongiorno con: 8, 40; Il mangiadischi: 9, 30; Gran varietà: 11; Carmina: 11, 30; Assi alla ribalta: 12; Antiprima sport: 12, 15.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22, 23. Mattino musicale: 8, 25; Almanacco: 7, 10; Secondo me: 8, 30; Villa nel campo: 9, 30; Salve, ragazzi: 10, 30; Bolle d'Italia: 10, 45; Pagine pianistiche: 11; Messa: 12, 20; Due orchestre, due stili: 13, 20; Mixer: 14; L'altro suono: 14, 30; Strette: 14, 30; Strumenti: 15, 10; Dichi: 15, 10; Tutti i calci: 15, 10; In con su per tra: 18; Un'ora per musica: M. Di Monaco: 19, 20; I successi degli anni '60: 20, 20; Andata e ritorno: Sera sport: 21, 15; A pieno ritmo: 21, 30; Detto: Inter non: 22, 10; Concerto del Quartetto Borodin: 22, 30; Incontro a due voci.

Radio 1°

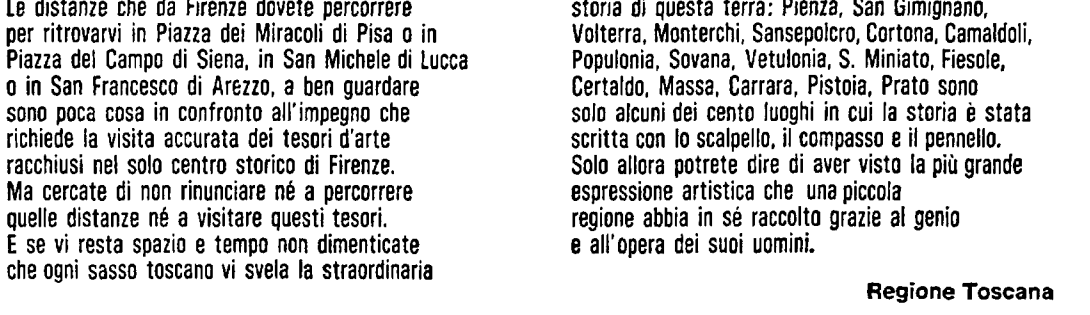
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23. Mattino musicale: 8, 25; Almanacco: 7, 10; Secondo me: 8, 30; Villa nel campo: 9, 30; Salve, ragazzi: 10, 30; Bolle d'Italia: 10, 45; Pagine pianistiche: 11; Messa: 12, 20; Due orchestre, due stili: 13, 20; Mixer: 14; L'altro suono: 14, 30; Strette: 14, 30; Strumenti: 15, 10; Dichi: 15, 10; Tutti i calci: 15, 10; In con su per tra: 18; Un'ora per musica: M. Di Monaco: 19, 20; I successi degli anni '60: 20, 20; Andata e ritorno: Sera sport: 21, 15; A pieno ritmo: 21, 30; Detto: Inter non: 22, 10; Concerto del Quartetto Borodin: 22, 30; Incontro a due voci.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30. Mattino musicale: 7, 30; Buon viaggio: 7, 40; Buongiorno con: 8, 40; Il mangiadischi: 9, 30; Gran varietà: 11; Carmina: 11, 30; Assi alla ribalta: 12; Antiprima sport: 12, 15.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21, 22, 23. Mattino musicale: 8, 25; Almanacco: 7, 10; Secondo me: 8, 30; Villa nel campo: 9, 30; Salve, ragazzi: 10, 30; Bolle d'Italia: 10, 45; Pagine pianistiche: 11; Messa: 12, 20; Due orchestre, due stili: 13, 20; Mixer: 14; L'altro suono: 14, 30; Strette: 14, 30; Strumenti: 15, 10; Dichi: 15, 10; Tutti i calci: 15, 10; In con su per tra: 18; Un'ora per musica: M. Di Monaco: 19, 20; I successi degli anni '60: 20, 20; Andata e ritorno: Sera sport: 21, 15; A pieno ritmo: 21, 30; Detto: Inter non: 22, 10; Concerto del Quartetto Borodin: 22, 30; Incontro a due voci.



Le distanze che da Firenze dovete percorrere per ritrovarvi in Piazza dei Miracoli di Pisa o in Piazza del Campo di Siena, in San Michele di Lucca o in San Francesco di Arezzo, a ben guardare sono poca cosa in confronto all'impegno che richiede la visita accurata dei tesori d'arte racchiusi nel solo centro storico di Firenze. Ma cercate di non rinunciare né a percorrere quelle distanze né a visitare questi tesori. E se vi resta spazio e tempo non dimenticate che ogni sasso toscano vi svela la straordinaria storia di questa terra: Pienza, San Gimignano, Volterra, Monterchi, Sansepolcro, Cortona, Camaldoli, Populonia, Sovana, Vetulonia, S. Miniato, Fiesole, Certaldo, Massa, Carrara, Pistoia, Prato sono solo alcuni dei cento luoghi in cui la storia è stata scritta con lo scalpello, il compasso e il pennello. Solo allora potrete dire di aver visto la più grande espressione artistica che una piccola regione abbia in sé raccolto grazie al genio e all'opera dei suoi uomini.

Regione Toscana

De G. Leonardo Matti di P.O. Polo press 2/74

RAI TV oggi vedremo

TANTO PIACERE (1° ore 17.55)

La varietà «a richiesta» curata da Leone Macchi e Alberto Tosi e condotta da Claudio Lippi, del «La Bambola» a sua puntata bisettimana. Aprirà il programma Giuseppe S. Lani con i suoi giochi di prestigio; poi l'occasione di una rivista in carica, in via del tutto eccezionale, su una alcuni trucchi del mestiere. Nella seconda parte della trasmissione, sarà la volta di Sergio Endrigo, che presenterà il suo più recente album «Già fatto» un omaggio all'infanzia realizzato in collaborazione con Gianni Rodari.

MANCIA COMPETENTE (1° ore 20.30)

Tratto dalla commedia di László Ásdar e interpretato da Miriam Hopkins, Herbert Marshall, Kay Francis e Edward Everett Horton. Mancina competente - realizzato nel 1932 - è senz'altro tra le migliori commedie leggere del cinema americano d'origine tedesca Ernst Lubitsch.

Come rilievo lo scomparto critico francese Georges Sadoul, Mancina competente è «una girandola d'colp di scena, secondo i più tipici esempi del «audetille» europeo».

domani vedremo

ATTENTI A QUEI DUE (1° ore 20.40)

Per la serie «rosa-poliziesca» Attenti a quei due va in onda stasera un telefilm intitolato Il compito. Ne sono interpreti i soliti Tony Curtis e Roger Moore. Nei panni dei due s'annoverano play-boy detective loro malgrado - accanto ai quali figurano Jim Hutton e Anna Paik. La regia è opera dello stesso Roger Moore.

I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE (2° ore 21)

La rubrica curata da Giuseppe Galavotto propone questa sera una tavola rotonda sulle questioni più attuali dell'informazione. Il dibattito - al quale parteciperanno i giornalisti Alessandro Curzi, Vittorio Buzza, Antonio Ghirelli, Oreste Valentini e l'editore Amerigo Terenzi - si svolge a Saint Vincent in occasione del tradizionale Premio Nazionale del Giornalismo e prenderà l'avvio da due domande piuttosto generiche: in Italia, oggi, si legge più? Si legge meglio?

programmi

Table with TV channels and programs. Columns include channel name (e.g., TV nazionale, TV secondo), time, and program title. Includes sub-sections for 'OGGI' and 'Radio 1°'.

Table with Radio 1° and Radio 3° programs. Columns include channel name, time, and program title.

DOMANI

Table with TV secondo and TV nazionale programs. Columns include channel name, time, and program title.

Radio 1°

Table with Radio 1° programs. Columns include channel name, time, and program title.

Radio 2°

Table with Radio 2° programs. Columns include channel name, time, and program title.

Radio 3°

Table with Radio 3° programs. Columns include channel name, time, and program title.

Intervista con il compagno Rodney Arismendi

PERICOLI E SPERANZE DELL'URUGUAY

Si acuiscono i contrasti fra i militari sul modo di uscire dalla grave crisi attuale. Isolamento del governo fascista di Bordaberry. « Sono possibili convergenze fra le forze popolari e militari democratiche per un governo di larga unità nazionale » - Le nuove tendenze nazionaliste nel continente - L'eroica lotta dei comunisti uruguayani

La dittatura uruguayana... si acuiscono i contrasti fra i militari sul modo di uscire dalla grave crisi attuale.



Il compagno Arismendi alla tribuna del XIV congresso del PCI

La dittatura uruguayana avrebbe voluto che la notizia dell'arresto non fosse resa nota. Avrebbe preferito compiere un sequestro di fatto.

Il compagno Arismendi alla tribuna del XIV congresso del PCI... si acuiscono i contrasti fra i militari sul modo di uscire dalla grave crisi attuale.

mentale... E a giugno venne il golpe cancellando ogni speranza che si erano aperte.

Ma che attenne tra febbraio e giugno? Vi furono errori nella politica di isolamento democratico verso i militari?

Tre giorni di intenso dibattito

La proposta unitaria del PCI per i problemi di Sesto S. G.

Vivace discussione nell'apertura di intese più profonde nell'amministrazione comunale - Le realizzazioni della giunta di sinistra

MILANO 29 - La proposta che i comunisti di Sesto San Giovanni hanno fatto alle altre forze politiche sindacali sociali della città per affrontare unitariamente i problemi gravi che stanno davanti al comune è stata al centro del vivo dibattito sui problemi della città che si è concluso ieri sera al cinema Romano.

Ora i comunisti propongono un allargamento di questi organi di partecipazione con le elezioni dirette dei consigli di quartiere, con il completamento della delega dei poteri agli organismi decentrati.

Secondo la rivista «Business Week»

Caduto di tre punti l'indice della produzione in USA

NEW YORK 29 - Con un aumento del 2,1 per cento rispetto al mese precedente, l'indice della produzione industriale americana è sceso di tre punti.

Il New York Times... con un aumento del 2,1 per cento rispetto al mese precedente, l'indice della produzione industriale americana è sceso di tre punti.



PETROLIO IN FIAMME - Un disastroso incendio è scoppiato in un deposito di carburante alla periferia di Detroit, capitale dello Stato americano del Michigan. Un tanker della Usher Oil Service, per cause imprecise, è esploso, provocando l'incendio e la successiva esplosione di altri quattro serbatoi. Una densa coltre di fumo ha oscurato il cielo di tutta la parte occidentale di Detroit. Un uomo è rimasto ferito ed un altro risulta disperso.

Se venissero accolte le richieste avanzate dall'ANIC e dalla Montedison

PER I FERTILIZZANTI GLI AGRICOLTORI DOVREBBERO SPENDERE IL 50% IN PIÙ

La gravità delle conseguenze per l'agricoltura e l'economia italiana - I precedenti del CIP di aumentare per ben due volte nel '74 i prezzi dei concimi - Gravi responsabilità del governo - Le proposte dei sindacati e dell'Alleanza dei contadini

Da un po' di tempo dinanzi al CIP giacciono le domande dell'ANIC e della Montedison per ottenere un ulteriore aumento di prezzo dei fertilizzanti...

Largomento che già viene fatto circolare di una convenienza ad accettare a quali che ritocco dei prezzi dei fertilizzanti per evitare che questi spariscano dal mercato...

non tiene conto che il recente passato i prezzi CIP dei fertilizzanti erano in Italia più alti di quelli internazionali...

In realtà il governo come al solito rinuncia a svolgere il suo ruolo dirigente nei confronti delle industrie pubbliche e private per piegare alle esigenze della collettività e consente tra l'altro la perpetuarsi del terzogeno patto di esclusa di vendita dei fertilizzanti che lega l'ANIC alla Federconsorzi.

terrebbe a carico dei produttori... D'altra parte, i sindacati agricoli hanno affermato puntualmente i questi ultimi a tale proposito non si è mai mosso il ministero dell'Agricoltura...

Non sono pochi quei militi che comprendono il disastro economico verso cui il paese sono quei settori che in un certo senso si sentono truffati dopo gli avvenimenti del febbraio 1973.

La gravità delle conseguenze per l'agricoltura e l'economia italiana - I precedenti del CIP di aumentare per ben due volte nel '74 i prezzi dei concimi - Gravi responsabilità del governo - Le proposte dei sindacati e dell'Alleanza dei contadini

La dittatura uruguayana e quella cilena sono evidenti. Ma non lo sono forse anche nei confronti della tendenza in sviluppo nel continente che vede molti governi nazionalisti d'ispirazione marxista?

Se i fertilizzanti vengono fatti mancare alla agricoltura italiana sono facilmente intuibile. Già le precedenti decisioni del CIP di aumentare per ben due volte nel '74 i prezzi dei fertilizzanti hanno comportato un minore impiego di concimi fosforici del 23 per cento di quelli potassici del 67 per cento di quelli complessivi del 132 per cento.

Non tiene conto che il recente passato i prezzi CIP dei fertilizzanti erano in Italia più alti di quelli internazionali...

In realtà il governo come al solito rinuncia a svolgere il suo ruolo dirigente nei confronti delle industrie pubbliche e private per piegare alle esigenze della collettività...

terrebbe a carico dei produttori... D'altra parte, i sindacati agricoli hanno affermato puntualmente i questi ultimi a tale proposito non si è mai mosso il ministero dell'Agricoltura...

Table with 2 columns: Location and Price. Locations include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2 estratto), NAPOLI (1 estratto).

UNIPOL assicurazioni. CAMPAGNA GRANDINE 1975. Amico agricoltore, difendi i prodotti della tua terra. L'Unipol può garantirti la più completa copertura assicurativa contro il flagello della grandine.

LA NOSTRA CAMPAGNA ELETTORALE

Partecipazione e pulizia per rinnovare il Paese

La proposta unitaria del PCI parte dai fatti e chiede ad ognuno di ragionare insieme agli altri e di rifarsi alla propria esperienza - Il segretario democristiano pensa a una crociata, ma noi abbiamo la forza per difendere un clima che permetta e garantisca il ragionamento pacato

Due metodi a confronto

Intervista con G. C. Pajetta

«PARTIAMO dai fatti, dagli elementi reali che conosciamo». Siamo nello studio di Gian Carlo Pajetta al secondo piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure: si parla delle elezioni prossime, della campagna elettorale ormai imminente. Si è visto bene — e gli osservatori politici di ogni parte lo hanno rilevato — che Fanfani ha già inteso avviare molto personalmente questa campagna elettorale con il pretestuoso e brutale gesto del ritiro della delegazione dc dal palco degli invitati al XIV Congresso del nostro partito e questo, più altri segni, confermano l'intenzione della segreteria dc di andare a un tipo di campagna elettorale di scontro frontale, di crociata. Ecco dunque le domande a Pajetta. E l'interrogativo fondamentale: noi comunisti come ci prepariamo alle prossime elezioni?

Siamo ai fatti, dice appunto Pajetta, e cominciamo a ricordarci. Qualche settimana fa al Palazzo dello Sport di Bologna, il sindaco Zangheri e la giunta comunale si sono presentati ai cittadini, in vista di queste nuove elezioni, per presentare quello che, in soldoni possiamo chiamare il rendiconto della civica amministrazione. La scorsa settimana, al Teatro Morlacchi di Perugia, il presidente Pietro Conti, il vice presidente socialista e la giunta della Regione umbra hanno illustrato davanti a tutte le istanze popolari e di base i problemi ancora aperti nell'Umbria e le proposte per risolverli. Da qualche settimana, sindaco e assessori della giunta unitaria del comune di Pisa si incontrano con i consigli di fabbrica e con i consigli di quartiere, dando vita a animati dibattiti e a ricchi colloqui sul consuntivo e sul programma. Ecco dunque, dice Pajetta scandendo le parole, che cosa intendiamo noi quando parliamo di **modo nuovo di governare**. Mi pare difficile, aggiunge, che si possa attribuire ai comunisti l'intenzione di scrivere un libro di sogni nelle amministrazioni cui partecipano. Dove i comunisti sono al governo della cosa pubblica, hanno mostrato giorno per giorno le cifre di una contabilità pulita e la capacità di discutere le loro proposte nel confronto con le esigenze dei cittadini.

Denuncia e proposta costruttiva

La stessa cosa non si può affermare, diciamo, per altre amministrazioni guidate dalla DC.

Guardiamo a città come Napoli, Torino, Genova, Venezia, Roma, Palermo, per non dire che dei casi maggiori — risponde Pajetta — pesa bene le parole del giudizio, severo, sugli avversari — sia al comune che alla provincia o alla regione, ovunque abbiamo avuto crisi in serie o per scontri fra i partiti di centro-sinistra, o per ingerenze del potere centrale, o per vicende del sottogoverno: questo ha dato luogo a proteste e denunce, ma insieme a dibattiti e riflessioni. Ogni volta i comunisti, se da un lato non hanno temuto di mettere il dito sulla piaga, dall'altro lato hanno avanzato puntuali proposte costruttive: e ogni volta lo hanno fatto muovendo dalla necessità di tenere conto dell'esperienza dei cittadini, delle esigenze degli elettori indipendentemente dal partito per il quale hanno votato, delle spinte unitarie in atto. Preclusioni pregiudiziali, pretesti ideologici e interventi della segreteria nazionale della DC — prosegue Pajetta — se non hanno sanato le crisi croniche né impedito le lunghe paralisi amministrative, hanno generalmente evitato però a coloro per i quali era imbarazzante rendere i conti, di doverlo fare. E hanno impedito ai cittadini di sapere, di partecipare con la loro esperienza, di esercitare quel controllo che solo può assicurare che le cose siano pulite. Proprio in questi giorni, diciamo a Pajetta, il Popolo continua a accusare noi comunisti di essere in realtà i primi a usare toni da rissa verso la DC. Pajetta sorride, rispondendo che il giornale di Fanfani, forse preoccupato degli effetti controproducenti della sua faziosità, cui non vuole rinunciare, forse anche memore dei risultati della impostazione grottescamente rissosa data alla campagna per il « referendum », vorrebbe ora aprire una polemica con noi per stabilire chi è l'aggressore e chi l'aggredito, chi preferisce la rissa e chi sceglie il confronto. Ma è una disputa piuttosto inutile, se fatta solo di parole, dice Pajetta. Noi non diciamo in astratto come vogliamo la campagna elettorale, diamo piuttosto la prova di come il confronto lo abbiamo già realizzato, di come abbiamo finora partecipato al dibattito. Diciamo che vogliamo partire dalle cose, e le cose non sono date: che esasperate o promesse fumose, sono esperienze che ognuno ha già vissuto.

L'esperienza del confronto ragionato

A quali esperienze pensi? domandiamo. E' semplice: abbiamo alle spalle un anno di larga partecipazione di tutti gli italiani a un dialogo serrato e a scelte importanti. C'è stato il « referendum »: Fanfani ha urlato, Gabriele Lombardi ha cercato di terrorizzare gli elettori, Almirante ha invocato il plebiscito anticomunista. Noi — dice Pajetta che in quella campagna è stato in prima fila come responsabile della sezione stampa e propaganda del partito — abbiamo cercato allora di illustrare i termini reali della questione sulla quale bisognava decidere con un « sì » o con un « no », abbiamo ragionato e invitato a ragionare. Il « referendum » si è concluso con la vittoria della ragione.

Ci sono state poi le elezioni degli organi collegiali della scuola e noi non abbiamo pensato che l'essenziale fosse di avere gli candidati o più eletti comunisti, ma che ci fosse una unità reale che parlasse dalla gravità dei problemi, dalla urgenza di affrontarli, dalla possibilità di fare qualcosa. Ci siamo opposti alle liste di partito, abbiamo condannato le strumentalizzazioni e gli steccati confessionali, e insieme abbiamo condannato le esasperazioni settarie degli astensionisti e il loro invito alla diserzione e alla rinuncia. Possiamo dire, a elezioni concluse, che hanno vinto la partecipazione e la democrazia, che ancora una volta ha vinto la ragione.

E' dal Paese quindi, diciamo, che viene la domanda del confronto ragionato contro i pericoli e le minacce della rissa a ogni costo. Di fronte alla crisi grave in atto, una crisi nella quale appare quasi naturale che si manifestino rigurgiti di destra, declama-

zioni estremistiche, suggestioni autoritarie che tutte si richiamano all'irrazionale, mi sembra che senz'altro prevalgano la risposta democratica e i processi unitari. Questa è la lezione che ci viene dal mondo del lavoro, dai ceti medi produttivi, dall'aperta volontà antifascista. Ecco, dice Pajetta, se abbiamo alle spalle queste esperienze, se sono in atto questi processi che dimostrano la maturità e la consapevolezza raggiunte da tanti milioni di italiani, non è difficile per noi comunisti trarne indicazioni sui modi e le forme della nostra imminente campagna elettorale.

Il nostro Congresso appena concluso — diciamo — ha confermato in questo senso il nostro giudizio? Certo, dice Pajetta. La partecipazione, il confronto aperto e l'invito all'unità, tutto questo non è sicuramente una nostra escogitazione elettorale. Per dirla francamente, aggiunge Pajetta, queste non sono cose che ci siamo inventati alla sezione propaganda e stampa. In preparazione del Congresso nazionale, abbiamo tenuto migliaia di congressi di sezione, oltre cento congressi di federazione dove abbiamo discusso la nostra politica e definito le nostre proposte. Sono stati congressi tenuti in un modo nuovo e, per gli altri partiti, difficilmente comprensibile o addirittura inattuabile. Complessivamente hanno discusso con noi e ci hanno sentito discutere migliaia e migliaia di socialisti, di democristiani, di repubblicani, di socialdemocratici e anche di rappresentanti di quei gruppetti che spesso della avversione al nostro partito fanno la ragione della loro esistenza.

I programmi con i cittadini

Parliamo ora — proponiamo a Pajetta — del gesto di Fanfani di ritirare la delegazione dc invitata al nostro Congresso. Al nostro Congresso, risponde Pajetta, la delegazione della DC ha preferito ritirarsi, non seguire il dibattito, e noi lo abbiamo deplorato. La tattica dello struzzo ha forse tolto all'onorevole l'ammiraglio Piccoli e all'onorevole Ruffini l'amarrezza di essere testimoni di quello che il nostro partito è, con la sua forza e con la sua unità. Ecco: noi siamo convinti che milioni di elettori — anche dc — non pensino che per la prossima campagna elettorale la tattica dello struzzo sia la più conveniente. Essa impedirebbe loro infatti di conoscere quella che è la proposta effettiva dei comunisti e — cosa non meno importante — di vedere quello che sta realmente avvenendo nella DC in crisi.

Uno struzzo con la testa ficcata nella sabbia — è l'espressione che usa Pajetta a questo punto — non si accorgerebbe neppure che il centro-sinistra è un morto che tenta di far credere che può camminare ancora.

Che tipo di campagna elettorale, quindi, proponiamo noi comunisti? Se la nostra proposta generale parte dalle cose — risponde Pajetta — se chiede a ognuno di partecipare, di ragionare insieme agli altri, di rifarsi alla propria esperienza, possiamo forse rinunciare al clamore costoso, a qualche insegna luminosa, e possiamo fare più modesto e meno costoso anche il materiale che distribuiamo casa per casa, ed evitare soprattutto di gettarlo per le strade come fanno gli altri potendo permettersi più spese di noi e disponendo di meno gente che vuole fare fatica. A cominciare dai programmi, vogliamo partire interrogando i cittadini, chiedendo loro di aiutarci a scriverli, consapevoli come siamo che devono essere poi loro a contribuire a realizzarli. Penso ad esempio alle donne, dice Pajetta, quelle della lunga discussione sul divorzio, poi sull'aborto, poi sulle scuole e devono essere loro a discutere dei servizi sociali, dei trasporti, dei prezzi. Penso ai giovani che devono dimostrare che il diritto di voto a 18 anni non gli è stato regalato, ma che la loro maturità si è costruita nel dibattito appassionato, nelle lotte, nella partecipazione.

Contro la crociata, per la ragione

Andiamo a una campagna elettorale di tipo nuovo — aggiunge Pajetta avviandosi a concludere questa conversazione — e non certo nel senso che pare aver scelto Fanfani. Lui vorrebbe stravolgere il significato delle elezioni per i consigli comunali, provinciali e regionali. Pensa a una crociata, sceglie l'esasperazione mistificatoria, spera di avere dinanzi a sé degli elettori intimoriti e disposti a lasciarsi ricattare. Noi non siamo disposti però a fare gli « infedeli » di questa crociata, non abbiamo l'abitudine di poggiare l'altra guancia e se vogliamo che le elezioni non diventino una sorta di competizione pugilistica, abbiamo la forza per difendere un clima che permetta e garantisca il ragionamento pacato e la partecipazione democratica. Dobbiamo non solo chiedere ma contribuire a imporre la democrazia e questo deve valere per tutti — deve essere chiaro — e da tutte le parti. Il dialogo e non la rissa — dice Pajetta — la campagna elettorale e non la crociata: questo sarà possibile solo se tutti avranno diritto di parola, tanto più che siamo in un regime in cui chi non vuole ascoltare può fare a meno di andarci; e sarà possibile se saranno isolati e ancor meglio impediti i tentativi di intolleranza, se nessuno potrà sperare di far parlare di sé con la provocazione, quando non riesce ad arrivare con sue idee e proposte.

Chiedere che la democrazia sia garantita, vuol dire pretenderlo e contribuire a ottenerlo in piazza, ma non solo lì. Ci sono la televisione e la radio per le quali si sta votando una riforma di cui si dice che possa dare qualche garanzia in più di oggettività. Se qualcuno volesse approfittarne, invece, per una politica di parte, credendo che nel clima elettorale qualunque sopraffacchia è lecita a chi governa, bisogna saperlo dire di no. Così bisogna sapere dire di no o comunque fare pagare un alto prezzo a chi spende i soldi dello Stato, usa la benzina che paghiamo tutti a chi si serve delle macchine, degli autisti e degli impiegati che devono lavorare per la comunità, nell'interesse di un partito.

Abbiamo detto, conclude Pajetta, che vogliamo partecipazione e pulizia per un modo nuovo di governare: bene, partecipazione e pulizia devono essere garantite, da tutte le parti, anche per un nuovo modo di condurre la campagna elettorale.

Ugo Baduel



UN SETTORE DEL PUBBLICO DURANTE I LAVORI DEL XIV CONGRESSO

Il PCI: discussione civile

OGNI politica ha il suo metodo. Quella comunista ha bisogno del metodo della partecipazione, dell'unità e della ragione. Essa, infatti, si ripropone obiettivi di profondo rinnovamento in ogni campo della vita nazionale: un nuovo indirizzo economico e un nuovo corso sociale fondati sulle riforme, lo sviluppo della democrazia ad ogni livello, nuove conquiste sul piano dei diritti civili e della cultura. Tutto questo non può che essere opera di uno schieramento di forze politiche e sociali ampio e concordato che può essere costruito solo con un confronto sereno, con l'approfondimento di interessi e convergenze in direzione di obiettivi comuni.

E' vero che questa politica unitaria comporta una lotta anche severa, ma non può, anzi non deve trattarsi di un intollerante « muro contro muro ». Le crociate, le faziosità pregiudiziali devono essere bandite. L'Italia non ha bisogno di una guerra fra etichette, ma di un grande, rigoroso confronto sulle cause della crisi che la colpisce e sulle linee di un rinnovamento nella democrazia. Per questo il 14° Congresso ha proclamato:

« I comunisti si batteranno perché sia sconfitta ogni politica di contrapposizione, di divisione e di preclusione e perché prevalgano in ogni campo i principi, il metodo e la pratica dell'unità ».

Fanfani: quotidiana faziosità

L'INTOLLERANZA e la faziosità sono tipiche di chi ha paura del nuovo e si arrocca in difesa del vecchio anche se ciò recano danno al Paese. Ogni atto della attuale segreteria della DC, ha privilegiato gli interessi di gruppi di partito, ha teso ad approfondire i contrasti con le forze più avanzate della democrazia e il tentativo di crociata in occasione del referendum contro il Congresso del P.C.I., dal sabotaggio dell'unità sindacale allo scioglimento dello stesso movimento « giovanile dc », dal « voto » contro l'accordo per salvare Venezia al tentativo di creare un'ondata di spirito repressivo e una sequenza di atti che qualificano il sen. Fanfani come l'uomo dello scontro e della tensione.

Ma il Paese ha rifiutato, anzi ha punito questo metodo perché ha capito che esso è solo un modo brutto e per coloso di sciandare sugli italiani la crisi in cui è precipitato la DC. I risultati del referendum e delle elezioni in Sardegna e nel Trentino-Alto Adige, la larga partecipazione e il successo unitario delle votazioni per i nuovi organismi dirigenti della scuola dimostrano che la carta della tensione non paga più, e che sono sempre più vasti i settori di un stesso mondo cattolico che preferiscono misurarsi serenamente con le proposte e l'esempio offerto dai comunisti.

Intervento popolare per far vivere la democrazia

ALIFE. Il marzo '75 il Consiglio comunale di questo piccolo centro della provincia di Caserta si riunisce in seduta pubblica. I 150 del palazzo comunale contano a stento alcune centinaia di persone, ma gli altoparlanti che il sindaco ha fatto installare portano il dibattito in tutte le case dove TV e radio vengono spente. Tutto il paese partecipa alla discussione sulla giunta di lotta convocata nei tredici paesi del Matese per garantire prospettive di sviluppo alla zona. Assieme comunisti e democristiani socialdemocratici e socialisti facendo cadere vecchi steccati discutono avanzando proposte concrete votano un documento unitario.

Perugia 16 marzo '75 nella sala del Teatro Morlacchi davanti a amministratori locali esponenti delle forze politiche consigli di fabbrica la giunta umbra presenta il «rendiconto» quinquennale del primo governo regionale illustra le realizzazioni indica le linee del progetto per la prossima legislatura. Ecco due esempi profondamente discussi e lontani tra loro, ecco due esperienze nate in realtà assai distanti, la prima segnata per anni nel confronto politico dall'integralismo della seconda espressione del metodo del confronto e della partecipazione cui le forze di sinistra hanno voluto ispirare la loro azione di governo. Ma, pur nella loro profonda diversità si tratta di due esperienze che esprimono una identica esigenza la stessa direttiva di fondo la volontà di partecipazione di decidere di protagonisti il proprio destino.

E' la stessa volontà di partecipazione e di democrazia che già si è espressa nel corso di questi anni

nella costituzione e nel rafforzamento del sindacato unitario nella nascita dei consigli di fabbrica e di quelli di quartiere e nel rafforzamento delle organizzazioni di massa (da quelle femminili a quelle dei contadini, delle cooperative a quelle giovanili e studentesche), nella costituzione degli organismi collegiali della scuola. Tutti questi strumenti di partecipazione e di democrazia, pur tra difficoltà e ostacoli sono serviti alle masse popolari per renderle sempre più coscienti della necessità di superare visioni e divisioni corporative e per avanzate proposte non di categoria ma di rinnovamento generale della società.

Le forze conservatrici e reazionarie vorrebbero una Italia dove il «momento» politico sia solamente quello elettorale cercando di avere di fronte una massa amorfa sulla quale fare leva con messaggi contenuti in slogan e slogan di comodo più irreali tratti dalle paure ancestrali dagli istinti più negativi dal rifiuto a qualsiasi prospettiva di progresso e di rinnovamento. E' questa l'immagine del paese che tanta parte della DC ha tentato ma invano di costruire in questi anni quale unica garanzia del suo sistema di potere della sua arroganza della sua scimmionatura anticomunista. I guasti che ne sono derivati sono profondi e si sono fatti sentire in tutta la vita del paese.

I guasti clamorosi sono lo scandalo Sindona e i «fondi neri» della Montedison, il sottogoverno e il clientelismo. Ma ci sono anche guasti più sottili e non meno deleteri per gli interessi del paese. Guasto e scandalo sono le cinque leggi diverse attraverso le

quali un lavoro deve districarsi se vuole finalmente avere una casa, guasto e scandalo sono i trenta e più passaggi burocratici necessari per arrivare a costruire una scuola, guasto e scandalo sono i residui passivi le somme cioè stanziare con leggi del Parlamento ma che non vengono mai spese e che via via si svuotano nei meandri dei meccanismi burocratici guasto e scandalo è il fatto che tali residui passivi si formano proprio nei settori dove invece più urgente sarebbe operare.

C'è un antidoto a tutto questo? Il quale è la strada giusta da imboccare per rispondere alla esigenza di ordine di pulizia di correttezza di gestione di onestà che sale dal paese dalle masse popolari? Facciamo un esempio. A Napoli 500 mila voti sono stati costruiti illegalmente violando il piano regolatore e l'embargo il verde della città è stato deciso nel chiuso di un ufficio da una commissione edilizia complice della speculazione all'ombra dei gruppi di potere prima laumi poi gavianci. A Bologna invece non si mette un mattone su di un altro se non lo decide il consiglio di quartiere in un confronto aperto con la popolazione. Ecco due sistemi, due metodi di confronto il primo quello della prevalenza degli interessi di parte al di fuori di ogni controllo su quelli della collettività il secondo quello di decisioni maturate nel confronto più vivo con le popolazioni interessate.

E' questa la via maestra che i comunisti indicano per risanare il paese: ripulire la vita pubblica districare le istituzioni dai sedimenti burocratici, clientelari



UN MOMENTO DELLE RECENTI ELEZIONI SCOLASTICHE

Milioni di persone scese in campo per rinnovare la scuola

OLTRE 20 milioni di genitori studenti e insegnanti alle urne quasi 1 milione e 300 mila gli eletti negli organi collegiali (1 cittadino su 10 tra tutti quelli che hanno votato). Queste poche cifre bastano a dare una immagine delle dimensioni di massa delle recenti elezioni nella scuola. Si è trattato dunque di un grande fatto di democrazia per la quantità di cittadini che ha coinvolto e per il tipo di partecipazione che ha sollecitato. Una partecipazione dovuta all'interesse specifico verso i problemi della scuola (e hanno testimoniato le migliaia di assemblee di dibattito appassionate in tutti i gradi scolastici) ma anche fondata su un «complessivo» profondo e su una volontà di contare e di decidere che vanno anche oltre il mondo della scuola. Questa campagna elettorale — che grazie anche all'impegno e alla serietà dei

partecipanti è costata pochissimo — ha visto maturarsi giorno per giorno in tutto il Paese — al Nord come al Sud nelle città come nelle campagne — un grande etico confronto tra diverse posizioni ideali e categorie sociali. E il risultato di questo confronto — fondato sugli argomenti concreti sui problemi urgenti e spesso drammatici della scuola — è stato il più delle volte un accordo unitario ai grandi temi di riforma dei diversi ordini scolastici. Lo testimonia il successo — sia tra i genitori che tra gli studenti — delle liste unitarie e dei loro programmi.

Più democrazia nella scuola uguale a più democrazia nella società. Non è un'equazione semplice ma meccanicamente migliaia di Consigli di classe e di istituto stanno iniziando in questi giorni a sperimentare il loro lavoro che non sempre sarà facile e privo di ostacoli.

Ma intanto la scuola — sotto la spinta di milioni di cittadini — si è aperta alla vita e al confronto di tutti la società dagli Enti locali alle organizzazioni sindacali dalle forze politiche agli organismi di quartiere. E non si tratta di una democrazia «nuova» ma di una testimonianza di come la democrazia possa vivere realmente in tutta la società facendo i cittadini protagonisti di un confronto che porta con sé profondi contenuti innovatori perché fondati sulla ricerca di soluzioni positive e non su pretestuose discriminazioni.

Una grande esperienza di democrazia dunque. Una lezione — e un monito anche per quelle forze che — dopo aver tentato di decidere il paese col referendum — giocano ora la carta della rissa dello scontro frontale della confusione.

EMILIA I cittadini decidono nei Consigli di quartiere

DICIOOTTO quartieri altrettanti aggiunti del sindaco 300 consiglieri di tutti i partiti non sono che una parte minima delle forze popolari che partecipano nel espulso del 11 mila Romagna alla gestione diretta dei problemi della città. Un censimento che risale già a diverso tempo fa rileva che i partecipanti a ben 114 commissioni di lavoro operanti nei quartieri superano argomentati le tremila unità. Le stesse commissioni — così come il consiglio di ciascun quartiere sono aperte all'intervento diretto di ciascun cittadino un intervento che è andato sempre crescendo tanto sotto il profilo della quantità quanto sotto quello dell'impegno qualitativo.

Non è un solo problema che ogni non venga affrontato dai quartieri in modo determinante. La dove infatti la vecchia legge che regola le amministrazioni locali clette è ciente prevede la nuova «delibera» approvata ogni anno da un consiglio comunale a date che istanze decentrate della città sostanziali poteri. Così avviene ad esempio che il comune non conceda alcuna licenza edilizia se il quartiere interessato non è d'accordo così avviene per l'assegnazione dei posti nelle scuole materne negli asili nido nelle case di vacanza per i ragazzi bambini e loro familiari altrettanto vale per la concessione delle licenze commerciali e per decidere se nell'ambito del piano regolatore area di pubblica utilità debba essere riservata a verde o ad altri usi.

Il sindaco di Bologna compagno Renato Zangheri ha avuto modo di definire il potenziamento dell'attività dei quartieri sincretico dal consiglio comunale all'unanimità «un nuovo modo di governare la città». Non è uno slogan ma una realtà sostanziale che trova conferma ad esempio non solo nella grande crescita della partecipazione alla vita dei quartieri ma nella realizzazione stessa di strumenti che questa partecipazione democratica intendono promuovere. Cittadini ad esempio la nascita al quartiere Lame del primo centro civico ideato nel nostro paese il quale tra breve altri seguiranno. E nel centro civico che tutte le componenti sociali del quartiere hanno modo di confrontarsi in un dibattito aperto e costruttivo al quale sono date proprio grazie alle strutture del centro stesso tutte le possibilità di esprimersi (dalla conferenza dibattito) alla riunione alla sala per proiezioni alla biblioteca al polambulatorio di medicina preventiva agli uffici del quartiere).

Per dimostrare la vivacità e la produttività dei quartieri citiamo alcuni casi di grande rilevanza. Per la prima volta in un paese in questi giorni un quartiere di Bologna (Imola) ha difeso un «buzza» di regolamento per l'assegnazione di case ed il comune sociale di tutti gli abitanti del centro storico (rispetto secondo) il primo reddito del comune tutti i quartieri del antica Bologna hanno redatto un minuto delle forze politiche la convenzione tra ente locale e proprietari privati per risanare le abitazioni compromesse nel piano di edilizia economica e popolare del centro storico. Davvero esemplare è stato l'impegno ed il sostanziale apporto dei consigli di quartiere nel dibattito di dimensioni veramente eccezionali che ha coinvolto l'intera città per le elezioni degli organi collegiali nelle scuole.

TOSCANA Più poteri delegati dalla Regione ai Comuni

LA DELEGA significa più potere agli enti locali ma anche più responsabilità poiché essa presuppone ed esige il superamento del municipalismo. La delega per i Comuni e le Province non è soltanto un atto di decentramento burocratico e amministrativo o di razionalizzazione efficientista del potere locale ma uno strumento nuovo decisivo fondamentale di partecipazione dal basso di vera autonomia per contribuire ad un diverso tipo di sviluppo della Regione.

In queste parole del compianto Ombresse Conti sindaco di uno dei comuni di grande tradizione democratica e antifascista — Sesto Fiorentino — è racchiuso il significato di quel processo di decentramento e partecipazione di quel modo nuovo di governare che con la istituzione della Regione si è andato attuando.

La Regione Toscana è nota da tempo impegnata a trasferire — con opportune leggi — le funzioni agli enti locali (Comuni Province consorzi comunità montane) in materia di istruzione (e noto il ricorso del governo alla Corte costituzionale per la legge sul diritto allo studio) turismo sanità assetto del territorio agricoltura.

Del valore innovativo del significato della delega si è già dato abbozzo. Ma come si realizza e concretamente questo processo? Cosa significa per i soggetti che esso coinvolge? «La delega — è sempre Conti che parla — non è un atto edittale dell'alto. Essa si colloca su un tessuto di base già da tempo particolarmente denso e quattro anni maturato impegnato in questa direzione».

Molti Comuni della Toscana di fronte ai grandi problemi posti dallo sviluppo economico e dalle trasformazioni della società italiana hanno unito le loro forze hanno istituito consorzi per la soluzione di determinati problemi che interessano la vita di ogni giorno delle popolazioni e il caso del consorzio sanitario istituito fra i Comuni di Sesto Campi Celenzani del consorzio per il gas che vede la partecipazione di Prato e Sesto Campi del consorzio del Valdarno per la cultura del Casse mo per il parco della Matemma del Mugello per i beni ambientali.



UN ASSEMBLEA DI CIRCOSCRIZIONE

UMBRIA Le scelte economiche fatte con metodo nuovo

LAVORO della costruzione delle Regioni ha come so per l'Umbria con il momento più basso del suo travaglio socio-economico. Senza dubbio — rileva l'assessore Franco Mandrini — ci troviamo tra le Regioni maggiormente penalizzate dall'emigrazione in seguito al migramento nazionale e allo sconvolgimento economico e sociale delle campagne. Rispetto alle altre «regioni rosse» l'Umbria presentava chiari sintomi di depressione.

E quindi comprensibile l'insistenza nel rilanciare l'azione della Regione e l'impegno diretto delle nostre più modeste risorse hanno concorso a determinare l'inversione di quel processo di decadimento e di emarginazione in atto da decenni. Il numero degli abitanti dell'Umbria diminuito di anno in anno fino al 1971 (775 mila) e salito alla fine del '74 ad oltre 790 mila. Nello stesso periodo si è anche registrato un sia pur lieve recupero del reddito pro capite rispetto alla media nazionale.

Se si tiene conto della crisi complessiva del Paese delle difficoltà derivanti dal blocco del credito non c'è da sottovalutare il fatto che si siano stati progressi nel campo dell'industria delle piccole e medie attività imprenditoriali nell'attiguità.

Ma il dato di maggior rilievo è sicuramente quello dell'agricoltura dove l'impegno politico finanziario e di mobilitazione delle risorse è stato prevalente. Il piano regionale di sviluppo — la cui elaborazione impegnò e ne impegnò tutte le forze dell'arco democratico del resto indicava quali settori prioritari di intervento l'agricoltura l'artigianato e la riorganizzazione dei servizi in una visione polivalente capace di pervenire alla vecchia e dannosa logica in base alla quale Perugia e Terni erano le uniche zone in continua crescita.

L'agricoltura offre oggi un'immagine di vivacità e di ripresa quantitativa a livelli nuovi. Ciò si deve prima di tutto — sottolinea il compianto Mandrini — allo sviluppo della cooperazione in città e in Regione, e in tutti i settori con tutti i mezzi possibili. Nel 1971 le cooperative agricole erano 14 mila e 4 mila con 21.000 soci. Anziché progredire sono evidenti nel campo delle cooperative di produzione e lavoro passate da 3 a 42 di dettamenti di servizi.

Le leggi e provvedimenti regionali hanno consentito non solo di salvaguardare l'attuale situazione esistente ma anche di permettere nuovi processi. Le aziende artigiane che erano 12.100 nel 1971 da anni dopo erano più di 22 mila con molti lavoratori occupati. In queste ultime settimane l'Umbria è nel corso di una nuova fase — è oggetto di un attento ribasso di parte del gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Ma è un attacco che varia oltre e fatti. Non vogliamo qui elencare leggi e provvedimenti in sé per fare un bilancio con gli fatti. Saremo anche costretti a farlo. Per noi — conclude l'assessore Mandrini — contano i risultati. E conta anche partire da essi criticamente onde fare sempre meglio per il progresso della nostra regione.



Il peso della recessione non deve cadere sulle classi lavoratrici e popolari

Uniti per uscire dalla crisi

Necessarie e urgenti grandi iniziative per un nuovo sviluppo produttivo e civile e per la difesa del lavoro, dell'occupazione, del tenore di vita delle masse più povere

LA POLITICA economica impostata l'estate scorsa per tentare di far fronte all'inflazione e al deficit della bilancia dei pagamenti ha fatto precipitare l'economia italiana in una recessione gravissima. L'ultimo dato sulla produzione industriale parla di un calo da un anno all'altro del 14%, gli investimenti, già ridotti nel secondo semestre dell'anno scorso, dovrebbero subire un calo del 6 o 7%, secondo le previsioni formulate nel bilancio programmatico per l'anno in corso dai ministri del Tesoro e del Bilancio il reddito nazionale già nel periodo giugno-dicembre '74 è salito appena dell'1,5%, è probabile una sua caduta ulteriore durante quest'anno. Certo, l'ascesa dei prezzi e rallentata ma non come previsto, dato che a febbraio i prezzi al consumo sono aumentati ancora dell'1,5%. Ciò vorrebbe dire che la politica restrittiva fa fallimento e — a parte la contrazione del deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero — non riesce ad ottenere gli effetti che le forze governative si erano proposte. Ciò conferma che la crisi non è soltanto congiunturale, ma investe le strutture dell'economia italiana. Non è possibile uscirne quindi, senza avviare nuovi meccanismi di sviluppo. Nel senso giusto si muovono le lotte che milioni di lavoratori stanno conducendo e le proposte indicate dai comunisti.

Dietro le cifre globali sulla caduta della produzione, d'altro canto, si nascondono proprio nodi economici strutturali. Infatti quali sono i settori maggiormente colpiti? Quelli dell'automobile prima di tutto. La domanda di auto si è fortemente contratta (siamo attorno ad una riduzione del 25%) non solo come conseguenza dell'aumento dei prezzi, ma anche per l'esaurirsi del boom della motorizzazione privata. C'è poi l'edilizia, sottoposta anch'essa ad una restrizione della tradizionale domanda di case di lusso e medio lusso che ha tirato fino a ieri la produzione, le fibre chimiche, dipendenti totalmente dalla indu-

stria petrolchimica, il settore tessile e tutti quelli che risentono della caduta dei consumi privati. Gli effetti più gravi e più evidenti della crisi sono quelli sull'occupazione. Con un milione e duecentomila disoccupati (il 6% circa delle forze lavoro) l'Italia è in testa ai paesi della CEE nella classifica dei senza lavoro. Ma i dati ufficiali danno solo una parte della realtà. Infatti bisogna tener presente che la popolazione attiva in Italia (circa il 38%) è nettamente inferiore a quella degli altri paesi industrialmente avanzati, ciò significa che è molto elevato l'esercito di sottoccupati e di persone che vivono con lavori marginali, saltuari e precari.

In secondo luogo è necessario considerare che gli effetti sull'occupazione della crisi odierna sono momentaneamente attutiti dal massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni. Secondo le cifre fornite dai sindacati sarebbero circa 400 mila gli operai ad orario ridotto. Vanno aggiunti inoltre i duecentomila edili che hanno perso il posto durante l'inverno. Per quanto riguarda il totale di ore lavorative perdute ed integrate dalla Cassa i dati più recenti pubblicati dall'INPS mostrano che nel mese di febbraio si è arrivati a circa 15 milioni di ore, la punta massima con oltre 22 milioni di ore è stata registrata a gennaio. A queste si aggiungono le ore integrate nell'edilizia (6 milioni a febbraio e 7,6 milioni a gennaio). Il settore maggiormente colpito è l'industria meccanica (10 milioni di ore a gennaio, 3 milioni a febbraio) seguita dalla tessile (9 milioni) e 300 mila a gennaio un milione e 800 mila a febbraio) e dalla chimica (oltre un milione a gennaio e 794 mila a febbraio).

E' più che mai urgente quindi intervenire subito per imporre una ripresa qualificata della produzione estendendo l'occupazione per mettere in moto una vasta e consapevole riconversione produttiva che punti alla soddisfazione dei bisogni delle masse, privilegiando il consumo sociale.

La rovina dell'agricoltura

LA RIDOTTA e distorta utilizzazione delle risorse del paese è uno dei mali principali dell'economia italiana. Un esempio clamoroso viene dall'agricoltura. Il deficit agricolo costituisce una metà del disavanzo della bilancia dei pagamenti e si aggira attorno a cifre dell'ordine dei duecento miliardi (in parte e in parte presentati dal deficit nel settore zootecnico 1.400 miliardi nel '73). In questi dieci anni mentre le importazioni sono passate da 1.400 miliardi del '64 ai 4.417 miliardi del '73 le esportazioni sono salite a poco più di 4.711 miliardi del '73. L'agricoltura ha perso molte delle proprie capacità produttive. La superficie a granaia abbandonata è arrivata a 4 milioni di ettari. Questo ridimensionamento ha interessato soprattutto le colture di cereali (-983 mila ettari) e foraggere (-2.880 mila ettari) quindi la produzione di grano e carne, proprio le materie prime che sono venute ricercate negli ultimi anni le maggiori tensioni nei prezzi e delle quali è fortemente aumentata l'importazione. Ma il ridimensionamento non ha investito allo stesso modo tutti i comparti produttivi dell'agricoltura e tutte le aziende. Infatti il

patrimonio zootecnico di strutto riguarda soprattutto gli allevamenti inferiori a 20 capi passati nel decennio dal 72% al 56% del totale, mentre i grandi allevamenti sono saliti dal 28% al 44% del totale. Scrive la relazione previsionale e programmatica per il '75 presentata dai ministri del Bilancio e del Tesoro « Appare evidente che l'insufficiente incremento dell'offerta agricola soprattutto nel comparto zootecnico e del ricambio al forte processo di ridimensionamento delle aziende a prevalente conduzione familiare » (cioè all'espulsione dei contadini dalla terra). E questo l'effetto più disastroso prodotto dall'agricoltura della CEE e della Democrazia cristiana (tutti i ministri dell'Agricoltura sono sempre stati di questi treni). La distruzione di risorse economiche — anche in agricoltura — dovuta inoltre al processo inflazionistico e alle scelte dei monopoli industriali. Secondo una recente indagine dei sindacati e capitale industriale ha sottoriato in un solo anno (nel '72) oltre mille miliardi alle campagne, cioè l'agricoltura nell'acquisto di prodotti industriali necessari alla produzione ha speso mille miliardi in più

Lo spreco come sistema

FACCIAMO il caso della edilizia. Con un investimento complessivo di 6.937 miliardi nel '74 sono state costruite appena 140 mila abitazioni, di cui solo duecento del fabbisogno immediato di nuove case (se consideriamo tra l'altro, che ci sono stati circa 400 mila matrimoni l'anno scorso). Non solo ma si tratta per il 96,5 per cento di case di lusso o medio lusso, di cui a quota di edilizia economica e popolare, si è ridotta appena al 33%. Tutto ciò si risolve in uno spreco enorme di denaro. Tanto è vero che il presidente dell'ANACAP ha recentemente dichiarato che se tali risorse finanziarie fossero state destinate alle cooperative e agli Istituti autonomi case popolari sarebbe stato possibile costruire almeno il doppio di appartamenti e a prezzi inferiori. E' divieto possibile? Certo. Basta ricordare che circa duecento miliardi sono finiti nelle tasche dei proprietari dei terreni edificabili, sono stati cioè assorbiti dalla rendita fondiaria. Se si aggiungono poi gli alti costi del denaro e dei mutui (si è superato il 25% nel tasso di interesse) si ha un'idea di quanto è costato all'economia italiana tenere in vita un meccanismo produttivo fonte di speculazio-

ne e di lucro per i settori più parassitari della società. Colpire gli sprechi quindi significa in primo luogo ridimensionare le rendite di ogni tipo, le stesse che sono servite finora a mantenere in piedi i tradizionali equilibri di potere. La pubblica amministrazione ha mangiato una enorme massa di denaro proprio per alimentare i vecchi meccanismi economici anziché rispondere alla domanda di consumi sociali provenienti dalle masse lavoratrici. Una recente ricerca del prof. Mazzocchi dell'università cattolica di Milano è illuminante al riguardo. Infatti dal 1966 al '73 mentre sono rimasti stagnanti o sono persino diminuiti gli investimenti sociali e i consumi pubblici sono aumentate le cosiddette « spese di trasferimento » cioè l'erogazione di denaro attraverso le maglie della pleiade di enti pubblici o parapubblici. E quella che viene chiamata « politica delle mince ». Così le spese del Tesoro hanno assorbito 7.230 miliardi nel '73 e oltre 6 mila miliardi nel '74. Come è possibile bloccare questa spirale di sprechi che contribuisce a sua volta ad alimentare l'inflazione? Non certo riducendo indiscriminatamente qual-

siasi tipo di spesa come vorrebbero alcuni settori del governo ma qualificando e selezionando rigidamente la spesa pubblica in modo da eliminare le vere fonti di spreco. Si prenda come ulteriore esempio la politica della Cassa per il Mezzogiorno (ente peraltro che la DC ha imposto che venisse escluso dalla legge per il riassesto del parastato). Lo stesso ministro Donat Cattin recentemente ha denunciato il fatto che ben 23 mila miliardi, qualcosa come 910 aziende Fiat messe insieme, si sono disperse in mille rivoli e non hanno bloccato l'esodo delle popolazioni e la degradazione del Sud. I posti di lavoro creati sono stati in tutto solo 430 mila di fronte a milioni e milioni di braccia che chiedono occupazione. Di questi solo 30 mila nel decennio 1962-1973.

I denari sono stati spesi in modo frammentario e suddivisi per 3034 mila progetti addirittura senza pioggia o in generale localizzati seguendo gli interessi clientelari e di sottogoverno. « Bisogna riconoscere — ha dichiarato esplicitamente lo stesso ministro dell'Industria — che nel Sud non sono state rispettate né le leggi dell'economia né quelle della programmazione ».

Le priorità essenziali

OGGI con i metodi del passato non è più possibile nemmeno conseguire l'obiettivo di una qualsiasi ripresa economica. E' indispensabile per uscire dalla crisi stabilire alcune priorità essenziali. Innanzitutto si tratta di tutelare i redditi più bassi e i salari falcidiati dall'inflazione per sostenere e migliorare il tenore di vita delle masse popolari ridotti in questi mesi. Ma non è possibile e garantire redditi più bassi in modo stabile senza avviare un nuovo tipo di sviluppo economico che punti sulla estensione dei fondamentali consumi sociali. Quindi, essenzialmente:

1) Agricoltura occorre indirizzare gli investimenti verso le opere di irrigazione bonifica e forestazione, lo sviluppo dell'allevamento il recupero delle terre abbandonate. Per far questo è necessario rimuovere e superare le strutture che hanno oppresso l'agricoltura (la rendita fondiaria, le speculazioni e l'intermediazione) più meditando le esigenze dei contadini la conversione e lo sviluppo della flotta meccanica. Il Pci non genericamente necessario ma in grado di riformare il sistema dei trasporti, prendendo nello stesso tempo misure energiche per il riassesto dei centri urbani. Essenziale

da questo punto di vista imporre all'ENI la contizzazione della conversione produttiva per impedire che il monopolio dell'auto utilizzi la cassa integrazione per far passare una ristrutturazione senza soltanto rilanciare vecchi meccanismi di sviluppo e vecchi modelli di produzione e consumo.

2) Edilizia un piano per l'edilizia economica e popolare pubblica che deve assicurare criteri in cui seguono imprese di iniziativa che nuovi finanziamenti pubblici vadano alla speculazione. Bisogna fondersi invece largamente sulla iniziativa pubblica e sugli strumenti di cui già si dispone per finanziare le opere pubbliche in ogni luogo e condizione di secolo che oggi è crisi ma che deve essere per mancanza di finanziamenti e di un nuovo impulso a far se sulle città affidando al C.R. il ruolo fondamentale che spetta loro. Tutto ciò implica di tagliare le rendite anche tramite il passaggio a proprietà pubblica di vasti suburbi. Per l'edilizia non si bisogna sciogliere il nodo di credito avviando una politica selettiva a favore della costruzione di case economiche e popolari e servizi sociali.

Mano pubblica e banche siano strumenti della ripresa produttiva

LA POLITICA creditizia delle maggiori banche ha favorito le attività speculative contribuendo così ad aggravare la crisi produttiva. Questa tendenza si è accentuata proprio negli ultimi anni della crisi. Nel periodo 1969-73 infatti gli impieghi delle banche di credito sono stati destinati per il 19,8% alle attività produttive e per il 10,2% alle attività commerciali e finanziarie. Nel biennio '73-74 la situazione si è invertita: il 24,7% delle attività commerciali e finanziarie e il 22,8% alle attività produttive. A questi dati sulla quantità di crediti erogati si accompagna l'eccezionale tasso di interesse (ancora oggi il livello base è superiore al 16%) nonostante la riduzione di un punto e nonostante la recessione che favorisce, appunto chi utilizza il denaro per fini speculativi e non chi lo impiega nella produzione.

Un'altra delle distorsioni caratteristiche della struttura economica italiana è che il sistema bancario ha potenziato il proprio profitto. Ciò nonostante che la maggior parte delle grandi banche sia totalmente a quasi nelle mani della partecipazione statale, alle banche IRI (Credito italiano, Banco di Roma, Banca commerciale italiana) si aggiungono quelle controllate dall'IRI (Banca nazionale del lavoro, Banco di S. Spirito, Banco di Napoli, Banco di Palermo) senza contare la rete delle Casse di risparmio che fanno capo direttamente alla Banca d'Italia o l'IMI che è il maggior istituto erogatore di finanziamenti a medio termine.

Ma d'altro parte tutto il complesso tessuto delle Partecipazioni statali non è stato in grado in questi anni di adeguarsi alle nuove esigenze economiche e

sociali e si è mosso come un « corpo separato » e come un centro di potere politico ed economico legato con criteri sostanzialmente privatistici.

Ne sono una riprova le manovre fatte oggi sempre più gravi al vertice dei vari istituti e delle finanze, nonché gli scandali nei quali le partecipazioni statali sono coinvolte, assente il sistema di controllo della DC, la Montedison e uno dei punti centrali dello scacco e con essa l'ENI. Anzi il più basso di Eugenio Cefis che formalmente vorrebbe essere considerato un funzionario dello Stato e invece è di fatto gestore di una società privata che segue la logica monopolistica nonostante una quota di capitale abbondantemente sufficiente per assicurare il controllo sia nelle mani di IRI ed ENI può forse meglio di ogni altro rappresentare il modo in

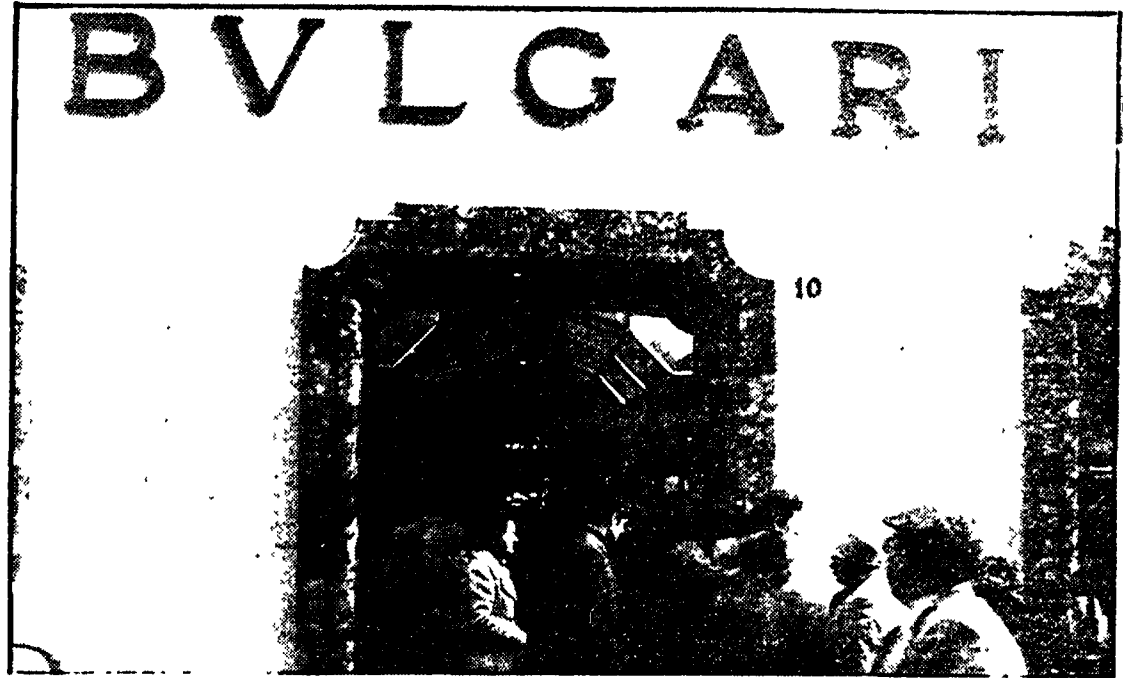
cuì le partecipazioni statali vengono fatte funzionare. L'altro esempio è il caso di IRI, un ente che dovrebbe essere il motore della flotta italiana che ha provocato nuovi scontri tra i vari ministeri e i costituenti dell'Istituto di credito e di banca come gruppo IRI come gruppo complesso monolitico proprio verso operazioni di credito che impongono la conversione e lo sviluppo della flotta meccanica. Il Pci non genericamente necessario ma in grado di riformare il sistema dei trasporti, prendendo nello stesso tempo misure energiche per il riassesto dei centri urbani. Essenziale

Tutto ciò dimostra con evidenza che è giunto il momento di riformare il sistema delle partecipazioni statali in strumento realmente efficiente della programmazione e delle scelte del Parlamento.

Per la polizia l'ipotesi più probabile resta quella del sequestro a scopo di estorsione

Da 17 giorni le trattative segrete per stabilire la cifra del riscatto

I familiari di Gianni Bulgari hanno già raggiunto un accordo con i banditi? - Secondo un quotidiano il gioielliere avrebbe stipulato un contratto di assicurazione una settimana prima del rapimento sullo svincolo di corso Italia - Le indagini vengono svolte anche dall'ufficio politico della questura



«Lavoriamo soltanto sulla base di ipotesi, niente di più. L'unica cosa che possiamo affermare con certezza è che non tutti con i rapitori ci sono stati. Naturalmente trattative di questo tipo si protraggono nel tempo, ci vogliono giorni e giorni prima che si arrivi ad un accordo». La risposta è sempre la stessa. Gli uomini che da diciassette giorni — dalla sera di giovedì 13 marzo — indagano sul rapimento di Gianni Bulgari sono estremamente evasivi. «Ma soltanto perché non sappiamo di più — affermano —, d'altra parte la famiglia del gioielliere non ritiene opportuno informarci sui contatti con i rapitori». Il periodo del silenzio e dell'attesa così continua.

Traffico ridotto sulle strade

Per molti il «ponte» pasquale sarà solo una gita fuori porta

Diminuiti del 30% rispetto allo scorso anno i passeggeri alla stazione Termini - Oggi e domani chiuse molte pompe di benzina - I cinema aprono alle ore 20 - Il tempo, secondo le previsioni, resterà incerto

Il tempo incerto e nuvoloso, l'aumento dei prezzi e il rischio di rimanere senza benzina per la chiusura (anche se parziale) delle pompe hanno convinto molti romani a restare in città per i affollati strade statali e delle autostrade non è stato eccessivo mentre il traffico in città è rimasto intenso per tutta la giornata, forse anche per la presenza di decine e decine di torpedini di turisti giunti da varie parti d'Italia e d'Europa per trascorrere questa Pasqua dell'anno santo. Poco, almeno rispetto agli scorsi anni, anche il traffico e l'affollamento alla stazione Termini. Le pattuglie della stradale sono comunque mobilitate in questi giorni sulle maggiori strade. Domani mattina queste almeno sono le previsioni. Il traffico dovrebbe crescere soprattutto in direzione dei Castelli, tradizionalmente meta delle gite fuori porta che l'asterisk ha reso sempre più di moda.

Ecco ora alcune notizie utili per chi resta in città o parte.

BENZINA In città per lo scoppio del benzinaio decisa dal sindacato autonomo SIGIS (che ha preso il via ieri sera alle 19) molte pompe di benzina resteranno chiuse fino a domani sera alle 20. Al'agitazione si sono dissociati i distributori aderenti all'FAIB. Saranno aperti gli impianti autostradali.

STRADE Il traffico è stato normale su tutte le strade e autostrade ieri senza i gorzoni di grandi dimensioni. Le arterie principali dovrebbero essere aperte, ma che portano alle località montane (dove gli alberghi hanno segnato il tutto esaurito) e verso i Castelli. Più intenso dovrebbe farsi il traffico nella serata di domani quando inizieranno tutti i romani che hanno abbandonato la città negli ultimi giorni.

STAZIONE Per il «ponte» pasquale sono stati allestiti 250 treni straordinari secondo una prima approssimativa valutazione, tuttavia, il caso di passeggeri rispetto allo scorso anno è circa del 30 per cento e del 60 per cento rispetto a tre anni fa. Sono soprattutto gli emigranti ad aver rinunciato al ritorno a casa per le feste.

PORTI E AEROPORTI Particolarmente affollato l'aeroporto di Fiumicino. Rispetto alla norma nei giorni scorsi è stato registrato un aumento di visitatori sensibilissimo. L'intasamento deriva anche dal dirottamento di moltissimi voli charter dallo scalo di Ciampino — chiusi per lavori — sul Leonardo da Vinci. Notevole l'affollamento anche al porto di Civitavecchia da dove partono i traghetti delle Ferrovie e della Tirrenica per la Sardegna.

NEGOZI Oggi e domani chiusura totale per tutti gli esercizi commerciali, unica eccezione i negozi di fiori che rimarranno aperti dalle 8 alle 16 (domani dalle 8 alle 13). La chiusura non riguarda invece i pubblici esercizi come bar, ristoranti, pasticcerie, tavole calde e latterie.

CINEMA Oggi, domani e giovedì i cinema apriranno i battenti alle 20 in seguito allo sciopero del personale deciso per protestare contro la rottura delle trattative tra le organizzazioni sindacali e l'Argo. Salteranno in questo modo i primi due spettacoli.

TEMPO Il tempo stando a meno alle previsioni, forse ancora più incerte dal veloce passaggio di perturbazioni provenienti dall'Atlantico non dovrebbe essere molto diverso da quello dei giorni scorsi, cioè un tempo variabile, nuvoloso, quindi, con possibilità di piogge isolate.

Per protesta contro i grossisti

Le farmacie acquistano dalle case produttrici

E' stato deciso dall'ASSIPROFAR - Sarà compilata una lista dei medicinali disponibili

I farmacisti romani si riforniscono direttamente dalle industrie saltando la normale rete dei grossisti. La decisione è stata presa dall'assemblea dei farmacisti aderenti alla Assiprofar (Associazione proprietari di farmacie) che hanno anche deciso di compilare un elenco delle medicine che sono reperibili direttamente dalle case produttrici. L'elenco servirà soprattutto ai medici che devono prescrivere i medicinali. La lista che comprende fino ad ora i prodotti di 170 industrie paritici quasi il 90 per cento del totale, e che potrà essere ulteriormente ampliata sarà resa nota al più presto.

La decisione è stata presa in risposta alla richiesta dei grossisti — avanzata una settimana fa — di portare lo sconto dal 23,60 per cento al 22,35 per cento. La diminuzione, per quanto piccola è

stata giudicata dai farmacisti estremamente nociva. Secondo l'Assiprofar infatti essa implicherebbe per le farmacie stesse la vendita in perdita dei prodotti e quindi il collasso definitivo dello stesso servizio farmaceutico sul quale già pesano altri pesanti aggravii economici che la categoria ha già denunciato.

In ogni caso i farmacisti, compresi nella lista in preparazione e che quindi si potranno sempre acquistare coprono — sempre secondo quanto afferma l'associazione — l'intero arco terapeutico e assicurano pienamente alla popolazione l'assistenza consentendo nello stesso tempo alle farmacie e quindi al minimo di margine di guadagno che permette loro di far fronte per qualche tempo al servizio mutuo lasciato. Probabilmente lo esempio di Roma sarà seguito anche in altre regioni italiane nei prossimi giorni.

Mascherine, cassiere, operatori e direttori spiegano i motivi della loro lotta

INCASSI D'ORO E DIPENDENTI PEGGIO PAGATI NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE DELLA CITTÀ

«Nove ore in cabina di proiezione, con un rumore assordante» — Il circuito degli spettacoli concentrato in poche mani — Insicurezza del posto di lavoro — L'Argo e l'Ulisse sono stati occupati contro la chiusura

«Nove ore in cabina di proiezione, in un piccolo ambiente, con un rumore continuo che prima o poi ci fa diventare tutti sordi». Chi parla è Domenico Russo, 38 anni, secondo operatore del cinema Mercury, in via di porta Castello. La sua è una condizione tipica di chi lavora nelle sale cinematografiche: mascherine, cassiere, direttori e gli stessi operatori conducono una vita che, a causa della loro professione, è a dir poco opposta a quella di un normale lavoratore. In genere, a mezzanotte e mezza — afferma Gabriella Pruschi, 38 anni, cassiera del cinema Capranica — i rapporti con i familiari, con gli amici e le altre persone in genere, a causa del nostro orario, divengono estremamente complicati. Inoltre abbiamo poche ferie, lavoriamo tutti i giorni festivi (compreso il 1° maggio e Natale), riposando una volta sola la settimana, raramente di domenica.

«Non siamo mai sicuri del nostro posto al lavoro», afferma Enzo Latini, 38 anni, operatore al cubo (sostituisce cioè gli assenti) —, a molti di noi è capitato di essere licenziati senza motivo, di contro il nostro stipendio è veramente misero, con una media di 120 mila lire mensili. «Queste le condizioni di lavoro del personale delle sale cinematografiche della capitale. Il problema diviene ancora più scottante. Pur essendo infatti la città con più cinema in Italia ed in cui si registrano i maggiori aumenti di Roma il salario dei dipendenti è inferiore a quello di altri grandi centri come Milano.

Ed è proprio per strappare il nostro salario al livello generale, con cui si chiede l'equiparazione del trattamento economico con quello di altre città (come Milano) e per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro, tramite l'aumento degli organici, che i dipendenti delle sale cinematografiche si sono anche nei giorni scorsi, dal lavoro per alcune ore. I cinema infatti, oggi, domani e giovedì prossimo apriranno alle ore 20. Questa «azione» è stata presa in un clima di grave atteggiamento di intransigenza padronale.

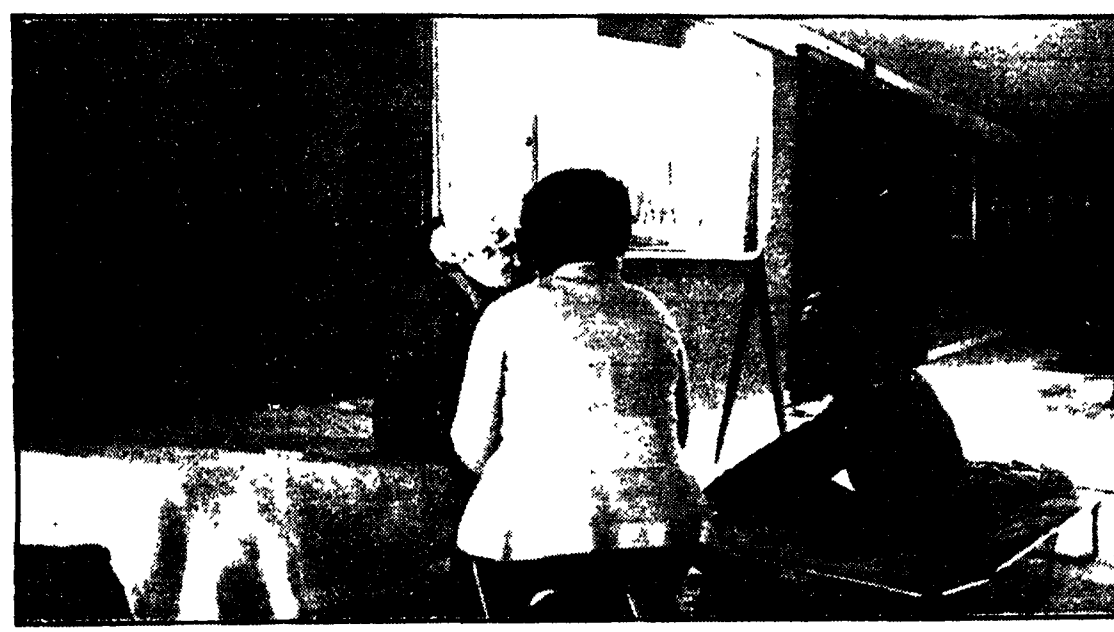
Ma chi sono i perseguitati che questi lavoratori hanno come controparte? A Roma esiste un enorme numero di sale nella sola città si cal-

cola ne esistono almeno 180. Di queste una parte sono a conduzione familiare, un'altra sono cinema a piccolo esercizio (ad esempio sale diocesane, aperte non tutti i giorni della settimana, ma la fetta più rilevante è rappresentata senz'altro dalle sale ad esercizio industriale. Queste ultime vanno suddivise in quattro grandi circuiti: quello di Amati (consigliere dc alla Regione), una quarantina di cinema, quasi tutti di prima visione, L'Argo (Esercizio Cinematografici Italiani), l'unica grande industria del settore in Italia, costruita sulla base dell'omonima azienda di Stato, alienata alcuni anni fa con torbide manovre. Questo circuito, che controlla 120 sale nel Paese, possiede a Roma 16 cinema (tra cui il Flamma e il Supercinema). Poi c'è Gemina, il presidente dell'Argo, GIS, uno dei più grossi costruttori romani che controlla circa 10 sale e Lombardi, che possiede l'unico consistente circuito di periferia, 10 locali in tutto. Un quinto ne sta, intanto, sorgendo quello di Valerio (attuale proprietario del Rivoli e dell'Aurora), che con una serie di operazioni potrebbe arrivare a controllare circa una decina di sale.

Fra i cinema che il nostro proprietario vorrebbe rilevare ci sono anche l'Ulisse e l'Argo, due sale situate sulla via Tiburtina, occupate da 35 giorni dai dipendenti in difesa del posto di lavoro. Sono stati licenziati, infatti, alla fine di febbraio da Montellassi, il gestore del locale, con la scusa dei cattivi affari.

I lavoratori contestano che questi cavioni, a loro volta coppi della cattiva programmazione se le due sale — afferma Ermanno Manzella, direttore del cinema — da quali mese erano vuote? «Siamo in lotta non solo per il nostro avvenire — dice Antonio D'Angelantonio, 29 anni, «l'Ulisse» dell'Argo —, ma anche per i cittadini del quartiere. Se queste due sale non saranno riaperte duecentomila abitanti, di una zona già priva di servizi, resteranno senza cinema».

Proposte per queste due sale ci sono — afferma Lino Secchia, 39 anni, operatore dell'Argo — già dell'Ulisse —. Oltre quella di Valerio (che è un titolo intestato al figlio del titolare) che vorrebbe traslocare questi due locali in cinema di lusso. Anche il CIAL romani subirebbe di posto a prendere una nuova iniziativa, gestendo in prima persona le due sale. I due locali occupati sono frequentati, oltre che dai cittadini del quartiere anche dai lavoratori degli altri cinema della capitale, che intendono così portare a loro solidarietà ai dipendenti licenziati. Infine, ma non meno, una delle controparti di lotta e della coscienza sindacale, i riuniti ormai anche di questa categoria.



Il cinema Argo occupato dai dipendenti in lotta contro la chiusura

Iniziativa a sostegno dei lavoratori licenziati

Tenda ad Albano per la Tecnedile

La Mac Queen sarà rilevata dall'ENI - La decisione è stata presa nel corso di una riunione interministeriale - Da mesi le lavoratrici erano a cassa integrazione a zero ore

Superati i 50 mila tesserati al PCI

I tesserati al partito nella federazione romana sono oltre 50.000, circa duemila in più dello scorso anno alla stessa data. In questi ultimi giorni altre tre sezioni (Tor del Schiavo, Penzano e S. Lucia di Montano) hanno superato il 100% mentre numerosi tesserati si sono avuti a Monte Mario (62), all'Alberone (55), a Civitavecchia (50), a Cerveteri (40), a Garbatella (39), a Trullo (32), a Ciampino Centro (25), ad Anzio e a Cavalleggeri (20), a Casalbertone (16), a La Rustica (14), a Ludovico e Sefecaminii (10), a N. Gordiani (8), a Tostaccio (7), ad Alessandina (5).

Ecco la classifica delle zone alla data di ieri:

CITTA'	Centro	Est	Sud	Nord	Ovest
	2.330	7.708	4.601	7.840	4.150
	97,9%	93,2%	91,7%	89,1%	87,9%
Totale Città	33.450	92,8%			
PROVINCIA	Tivoli	3.791	95,7%		
	Castelli	6.933	86,4%		
	Civitavecchia	3.559	83,5%		
	Colferro	2.457	79,1%		
Totale Provincia	16.740	86,5%			
TOTALE (Città e Provincia)	50.190	90,6%			

Una tenda è stata eretta ad Albano in piazza San Pietro una delle zone centrali della cittadina di Castel Attone, a essa ci sono i lavoratori della Tecnedile, 420 licenziati dal cantiere sull'Appia, e altri operai delle fabbriche di Pomezia che raccolgono fondi a sostegno delle famiglie colpite dai licenziamenti e dalle riduzioni dei salari. L'iniziativa è stata lanciata dalle organizzazioni sindacali e dalla FLC per i coadiutori, che anche in questi giorni di festa, i lavoratori non abbandonano la lotta di difesa dei propri diritti e per un diverso sviluppo economico.

Attorno alla tenda si susseguono varie iniziative e si avvicenderanno esponenti politici, tra cui anche il sindaco di Albano che ha assicurato la sua partecipazione al paese, infatti, e immediatamente colpito dai licenziamenti della zona industriale di Pomezia.

Le lavoratrici della Mac Queen, la fabbrica di confezioni di Pomezia, in lotta da mesi, saranno attorno alla tenda anche se ieri è stata protetta la Texco ENI la finanziaria tessile dell'ENI, rilevata il complesso E un primo successo di una battaglia che si trascina da fine dell'estate quando il proprietario, che ha anche una altra azienda a Fliottra in provincia di Ancona, cominciò ad accusare forti difficoltà nel proseguire l'attività e a pagare con enorme ritardo i salari alle lavoratrici.

Successivamente chiese l'amministrazione, e la cassa integrazione a zero ore per tutti i dipendenti, che fossero immediatamente in lotta con assemblee aperte, manifestazioni e collettivamente chiedendo l'intervento dell'ENI che avrebbe dovuto rilevare la fabbrica anche perché al proprietario erano stati concessi più volte finanziamenti pubblici, che però non avevano in alcun modo risolto il problema di occupazione. L'intervento dell'ENI tessile più volte sollecitato dai rappresentanti del PCI, è stato deciso l'altro ieri nel corso di una riunione interministeriale per le aziende in crisi.

vita di partito

COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE Mercoledì alle ore 17, in Federazione riunione della commissione allargata al capogruppo di circoscrizione, responsabili di zona, segretari delle cellule operaiere, consiglieri comunali e provinciali e ai membri della commissione Igiene e sanità. O.d.g. «Proposta di legge regionale istitutiva della Unita Locali del servizio socio-sanitari» (Martelli-Rastelli) (Ottaviano).

ASSEMBLEA (Oggi) TORRE ANGELA, ore 10, sull'abulivismo (P. Costantini).

ATTIVI DI ZONA — e **SUD**: martedì alle ore 19 a Torpignette.

FGCI — Capua, ore 17, come ideologo (Battista) Tullio, ore 16,15 attivo - Guidonia, ore 10, inaugurazione del circolo (La Co gnata).

Vandalici altro non ho da pensare

In due volte nel tempo di otto giorni tre vetture sono state colpite. Vixim infatti senza furto e rapiti al mio negozio di letti e lettini. Centocinquanta mila sono pochi, il danno oggi in crisi firma matte non si realizzano le spese patite non si spiega quest'atto da piccini. Non ho nessun nemico da pensare sono al mio lavoro da mane a sera chi mi coltiva a son famiglia. Forse disturbano questi miei versi che chiedono pace ed amore ma non piacciono il perdersi».

ROMOLO VELOCCIA
Civ. di Vittorio Veneto

VELOCCIA

LETTI DI OTTONE e in ferro battuto

PRESENTA
LA NUOVA RETE LETTO-CORRETTIVA
Breveetto Romolo Veloccia

- Per le malattie della colonna vertebrale non più tavoli per la rigidità
- Per la vostra salute si consiglia anche se state in ottima salute NON togliere una più generazioni

STABILIMENTO via Tiburtina 512 Tel. 437.955
VENDITA via Labicana n. 118 Tel. 759.882
via Tiburtina 512 B Tel. 437.341

BALDUCCI CADEAUX

regali dal mondo, da MILLE al MILIONE

SCONTO PROPAGANDA 20%

ROMA - VIA CHELINI, 25

Con una SIMCA 1000 i vostri soldi sono più lunghi

Quel che ti serve è SIMCA CHRYSLER (IVA e trasporto compresi)

Concessionaria AUTOCOLOSSE

101 Via della Magliana, 224 Tel. 5422991 5260700

11141 Via Labicana 88 90 - Tel. 7579440

11141 Via Ostiense, 126-123 Tel. 5129740

11141 Via Guido De Ruggero, 76 84 (Montignola) Tel. 5403813

52 MESI SENZA CAMBIALI

Giovedì riunione del C.F. e della C.F.C.

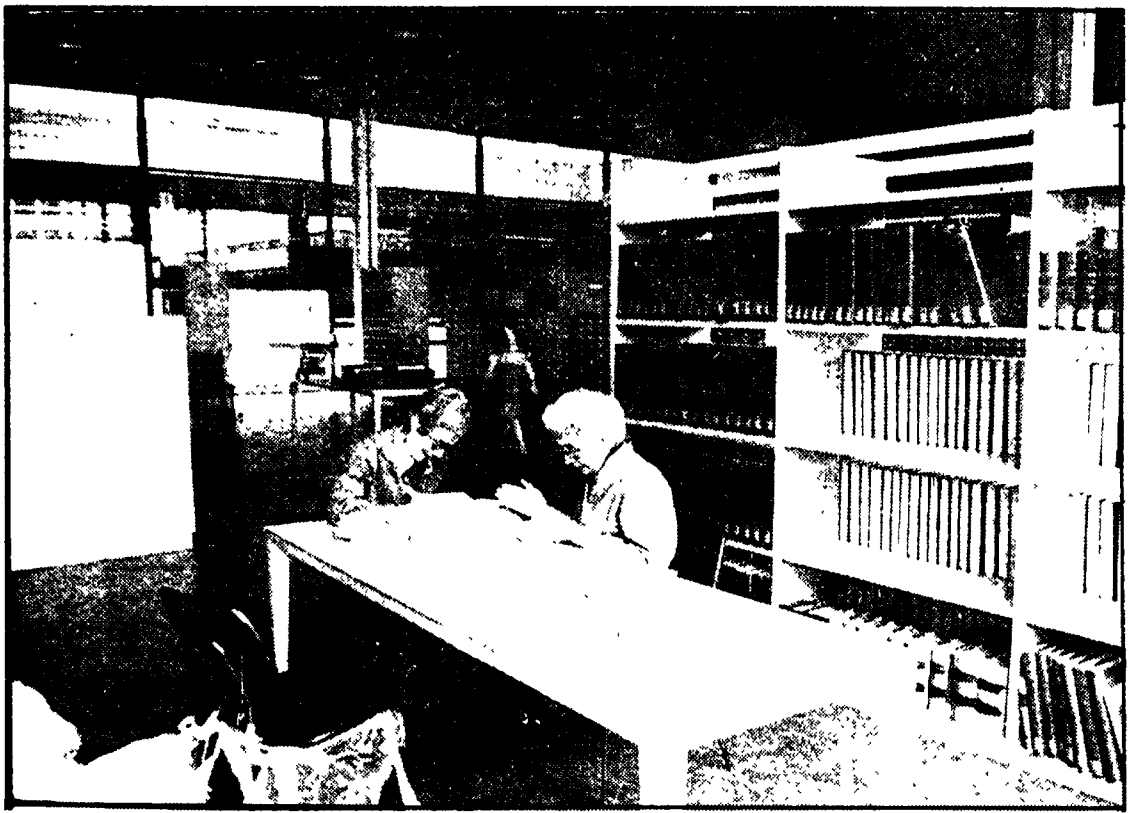
Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati in riunione congiunta per giovedì 3 aprile alle 18, in Federazione. L'ordine è il seguente: «Elezioni del Comitato direttivo e della segreteria».

Stefano Zappa

A pieno ritmo. pur tra molte difficoltà, il lavoro nella nuova biblioteca

C'è anche chi cerca l'antenate nobie tra i vecchi volumi della «Nazionale»

Quasi 600 le presenze giornaliere — La maggioranza è di studiosi e ricercatori, ma cresce il numero dei giovani che consultano in prevalenza testi di scienze sociali — Gli infermieri del vicino Policlinico arrivano alla fine dei turni di lavoro — A due mesi dalla inaugurazione la carenza di personale e la scarsità degli arredi restano i maggiori problemi — Solo ad ottobre le prove orali per l'assunzione di nuovi dipendenti



Una delle sale di lettura della Biblioteca Nazionale

A due mesi dalla inaugurazione della nuova sede di via Castro Pretorio, la Biblioteca Nazionale funziona a pieno ritmo. Pur tra molte difficoltà, il lavoro nella nuova biblioteca...

Di apertura, e interessanti soprattutto al funzionamento dell'archivio elettronico, le prime indagini statistiche sui visitatori hanno permesso di scoprire che il 50 per cento delle presenze è costituito da persone occupate nelle consultazioni di vecchi volumi di archivi, comunali, ecclesiastici, alla ricerca di spesso improbabili origini...

«Lavoro e moltissimi» — ha detto la direttrice professoressa Mancusi, raggiunta telefonatamente proprio mentre sta per entrare al ministero...

Tre auto distrutte dalle fiamme. Tre auto sono state distrutte dalle fiamme in un garage di viale Mazzini, a Roma, venerdì notte...

Da trenta anni in causa con una grossa compagnia petrolifera

L'ex «re della benzina» riuole il suo impianto di distribuzione

Nel 1936 le squadre fasciste lo cacciarono dalla «Sorgente» - La ESSO si impadronì senza risarcimento, anche della sua abitazione - E' la quarta volta che denuncia la società

Una grossa proprietà sulla via Portuense, nei pressi di piazzale della Facciola e al centro di un conflitto giudiziario (sono stati celebrati tre processi e il quarto è alle prime udienze) tra il presunto proprietario, Luigi Sola, e la ESSO S.p.A., uno dei colossi del settore del petrolio...

«Una sorgente da cui scaturiva a getto continuo la linfa vitale del traffico moderno», si legge in un documento propagandistico dell'epoca. Venne addirittura soprannominata nella capitale «la re della benzina».

AGOSTINI LANCIA AUTOBIANCHI. VIA PIEMONTE 34, VIA TAGLIAMENTO 29, VIA FLAMINIA 336, VIA SCIRE 31. TEL. 481.791, 869.858, 396.673, 837.550. prenota la tua automobile entro il 31/3 DA NOI TI CONVIENE!!

SOCIETA' DI SERVIZI con capitale Sociale L. 150.000.000; avendo selezionato richieste di finanziamenti ogni zona, ricerca finanziaria seria ed affermata che effettui rapidamente tali varie operazioni. Scrivere casella postale N. 2581031 AVERSA (NA)

a Roma COMUNICATO a Roma Da MARTEDI' 1° APRILE, ore 9. PREZZI DA FALLIMENTO in VIA G. AMENDOLA 15. NUOVI LOTTI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

Table with columns: LOTTO, DESCRIZIONE, PREZZO, PERIZIA. Lists various clothing items and their prices.

VITERBO: uno dei tanti episodi legati alla grave crisi che ha colpito la zona

ARRIVANO I SOLDI MA LA FABBRICA NON RIAPRE

E' il calzaturificio Balber con 110 dipendenti che ha ottenuto i finziamenti dall'IMI - Un'impresa frazionata in sei piccole unità per dividere i lavoratori e sfruttarli meglio - Licenziamenti, cassa integrazione e violazione di contratti le conseguenze della recessione

La protesta è cessata spontaneamente

Di nuovo via libera su Casilina e Prenestina

Assemblea tra le forze politiche democratiche di Borghesiana e i proprietari dei piccoli lotti abusivi. E' tornato normale il traffico sulla via Casilina, sulla Prenestina e sulla Ferrosa da ieri mattina dopo che un ultimo gruppo di proprietari dei lotti abusivi...

Chiusure di fabbriche, licenziamenti, cassa integrazione, spezzettamento delle industrie, vecchi sistemi per non applicare i contratti dell'industria e lo statuto dei diritti dei lavoratori...

nelle ceramiche si nota una leggera ripresa che testimonia la solidità degli induttori. Il sopralotto perché hanno trovato un favorevole mercato internazionale. Lo spezzettamento delle industrie in piccole unità viene dato fuori da esigenze di gestione...

Due fidanzati restano chiusi in un armadio alla «Città del Mobile» Rossetti

Via Salaria Km. 19.600

Una curiosa avventura è successa a due fidanzati nel corso del montaggio di un nuovo padiglione di mobili moderni che si sta ultimando in questi giorni presso la «Città del Mobile» di Rossetti...

PARSIFAL ALL OPERA

Martedì alle 20 in un'ora... Parsifal di Wagner in lingua originale...

CENTRALE (Via Cella 4 - Tel. 682770) Oggi alle 21... DEI SATIRI (Via Roggia 19 - Tel. 662321)

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Geniochi, Colombo INAM Tel. 5139405)

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Tel. 5810723) Oggi alle 22.30...

CONCERTI

AUDITORIUM DEL CONFALONE (Via del Confalone, 32) Martedì e giovedì alle 21...

DELLA MUSICA (Via Forti, 43 - Tel. 662348) Oggi alle 18 e 21...

VALLE ETI (Via del Teatro Val... Tel. 654394) Oggi alle 22.30...

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172) Oggi e domani alle 17.30...

ACCADEMIA FILARMONICA

Via Flaminia 118 - Tel. 361723 Mercoledì alle 21...

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Oggi e domani alle 17.30...

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE DI LIANA, NANDO E RINALDO ORFELI

PERIMENTALI BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 3177175)

ENTUSIASMA AL CAPRANICA

CHARLES BRONSON 10 SECONDI PER FUGGIRE



ROBERT DUVALL JILL IRELAND UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

ENnio FLAIANO (Via S. Stefano del Gacco 6 - Tel. 6815529)

LA MADDALENA (Via della Stel... Tel. 6629424)

LA FAMIGLIA WARD THE POOR-BOY CLUB

10 SECONDI PER FUGGIRE

ROBERT DUVALL JILL IRELAND UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

PORTA PORTESE (Via N. Bette... Tel. 5810342)

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

LA COMUNITA' (Via Zarazzo 1 - Tel. 5817413)

CINE - CLUB ARCI - PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 6641811)

FILM Titanus al SUPERCINEMA - COLA DI RIENZO EURCINE - BOLOGNA e VIGNA CLARA

OGGI E DOMANI I CINEMA APRONO ALLE 20

Questa sera e domani le sale cinematografiche apriranno alle 20...

CINEMA PRIME VISIONI

- ADRIANO (Tel. 325.153) Zorro, con A. DeLon
AERONE (Tel. 325.153) Masia nuda (VM 18) DO
ALFIERI (Tel. 290.251) A *

CONVIENE FAR BENE L'AMORE

MARIO SCACCIA ADRIANA ASTI PER LA CINECINEMATOGRAFICA... Vietato ai minori di 18 anni

SUCCESSO STREPITOSO AI CINEMA EUROPA-ASTORIA

LA PIU' GRANDE AVVENTURA DI TUTTI I TEMPI IN UNA COLOSSALE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA!

IL LUPO DEI MARI JACK LONDON con BARBARA BACH

IL PIU' BEL DONO DI PASQUA PER TUTTE LE FAMIGLIE!

PROSA - RIVISTA BELLI (P.zza S. Apollonia 11 - Tel. 5894875)

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA ARLECCHINO-SAVOIA-TIFFANY

DELLA SORPRESA COMICA-EROTICA DELL'ANNO

L'Amica di mia madre BARBARA BOUCHET CARMEN VILLANI

MODERNETTA (Tel. 460.285) La nottata (VM 14) SA *

Teatro TRIANON VIA MUZZO SECOVA 101 (5 G. Avanni Albe on) 780-02

TRIONFA AI CINEMA APPIO - AVENTINO REX - BELSITO

Profumo di Donna VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

Ai CINEMA AUSONIA - BRANCACCIO GARDEN - OLIMPICO PRENESTE

GRANDE SUCCESSO DEL FILM PIU' ATTUALE DELLA STAGIONE AL

MODERNO - GREGORY - ROXY - ASTRA 1972 La polizia ringrazia 1973 La polizia sta a guardare

E' ANCORA IL MIGLIORE!!!

C'ERAVAMO TANTO AMATI NINO MANFREDI VITTORIO GASSMAN STEFANIA SANDRELLI

Un exploit dei «granata» potrebbe ridare nuovo interesse al campionato (ore 15)

Torino-Juve: derby per chi... spera

Roma impegnata contro il Cagliari

Un passo falso dei bianconeri capolista favorirebbe i partenopei e la Roma che spera di conseguire oggi un chiaro successo — La Lazio a Bologna saprà reagire alla sconfitta nel «derby»? I nerazzurri, accusati di «dolce vita», vogliono rifarsi a spese del Cesena — Trasferta delicata della Fiorentina a Vicenza — Spareggi-salvezza tra Ascoli e Varese, Samp e Ternana

Una «nona» che non è paragonabile alla celebre sinfonia di Beethoven, ma che gli si avvicina di molto come «disperato grido alle stelle», perché oggi il «grido» sarà lanciato in campionato da Napoli, Roma e Lazio all'indirizzo del Torino. Infatti soltanto una vittoria del «Toro» nel derby di Pasqua con la Juve potrà riacendere le speranze di un inizio di cedimento dei bianconeri che se non hanno ancora matematicamente lo scudetto in tasca, poco ci manca. Nella zona che scotta e che racchiude nell'istigoso fazzoletto di tre punti ben sei squadre, avremo due «spareggi» per la salvezza: Ascoli-Varese e Samp-Ternana. Ma passiamo al dettaglio.



PULICI, CHINAGLIA e SAVOLDI tre «cannonieri» del campionato. Chinaglia e Savoldi saranno a confronto in Bologna - Lazio, in Pulici si spera molto per un exploit del Torino contro la Juventus



● **ASCOLI (17)-VARESE (15)** — Sei soli punti dividono i bianconeri dal varesino, fanalino di coda. Dopo questa sorta di spareggio, saranno dorati per entrambe fino allo scoccar della fine: hanno un calendario terribile. Ma oggi crediamo che gli uomini di Mazzoni faranno valere il fattore campo e la bella serie positiva che li ha visti guadagnare 8 punti nelle ultime otto partite.



● **BOLOGNA (26)-LAZIO (28)** — Son finiti i tempi in cui i campioni d'Italia potevano guardarsi i petroncini di Pesola dall'alto dei cinque punti di distacco. I rossoblu vantano il Savoldi capocannoniere con 15 reti e il «redivo» Landini II, e tanta è la smania di rifarsi dello 0-1 patito all'andata, dopo che Pecchi venne espulso poco prima della mezz'ora (la Lazio, però, colpì anche due pali). La Lazio saprà reagire alla sconfitta del derby con la Roma? Forse mancherà Ghedin che sarà rimpiazzato da Polentes o da Petrelli, mentre non si sa se Nanni giocherà o meno.

● **INTER (24)-CESENA (18)** — I nerazzurri sono travagliati da mille problemi e alcuni giocatori sono stati messi sotto «processo» perché accusati di «dolce vita». Frazzoli ha chiamato a rapporto i componenti del Consiglio d'amministrazione, e ne è uscito il «topolino» della riconferma... verbale di Suarez, Mazzola, che aveva annunciato rivelazioni, si è chiuso nella torre davorio di un ermetico mutismo. A far le spese della rabbia che anima un po' tutti i nerazzurri sarà sicuramente il Cesena.

Classifiche a confronto

STAGIONE 1973-74				STAGIONE 1974-75			
Società	P.	F.	Med.	Società	P.	F.	Med.
Lazio	34	33	14	Inter	34	32	10
Juventus	30	35	21	Napoli	30	33	16
Napoli	29	26	19	Roma	29	19	12
Inter	28	27	23	Lazio	28	26	17
Fiorentina	28	28	19	Milan	27	29	18
Milan	24	31	32	Torino	27	28	22
Bologna	23	26	26	Bologna	26	27	25
Torino	23	19	21	Inter	24	20	18
Cesena	22	21	20	Fiorentina	22	20	13
Roma	21	20	21	Cagliari	20	17	24
Cagliari	20	18	25	Ternana	18	15	24
Foggia	19	15	27	Cesena	18	14	25
Vicenza	19	18	31	Vicenza	17	16	23
Samp (*)	15	21	25	Ascoli	17	10	24
Verona	15	18	28	Samp	16	14	29
Genoa	15	13	26	Varese	15	17	30

(*) Penalizzati di 3 punti.

Deciso dalla Commissione «Semipro»

Squalifica dimezzata al campo del Barletta

Nuova istruttoria della Disciplina sulla partita col Lecce data vinta dal giudice ai salentini per 2-0
FIRENZE, 29. La commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti per quanto concerne la serie C ha parzialmente accolta l'opposizione del Bari riducendo da due ad una giornata la squalifica al giocatore D'Angelo, confermando invece la squalifica a due giornate per il giocatore Giannattasio, della stessa società.
Per quanto concerne la serie «D», la Commissione ha tra l'altro inflitto un'ammenda di lire 700 mila alla società Enna perché in occasione di una opposizione promossa in sede di seminario, ha usato espressioni offensive verso un arbitro e le sive del prestigio della classe arbitrale.

Nel Gran Premio Leoni Cucine

Borgognoni in volata vince a Mirandola

Ha battuto nell'ordine Sercu, Basso, Francesco Moser e Algeri - A 200 m. dall'arrivo groviglio di corridori per una caduta: feriti Chinetti e Quadrini

Dal nostro inviato
MIRANDOLA, 29. La gara non aveva detto praticamente nulla. Un pedale senza alcun sussulto aveva portato i corridori a disputarsi allo sprint il successo in questo «Gran premio Leoni». Ma proprio lo sprint doveva avere una convezione rovinosa. Ha vinto Borgognoni, che, all'improvviso, ha ritrovato grinta e temperamento, ma il volatore è stato sconquassato per diversi favoriti.

si vedeva Bitossi rimediare di prepotenza due primi posti precedendo nel primo Polidori e Zilloli e nel secondo Zilloli e Moser. Poi nuovamente tutti in gruppo. Per alcuni chilometri della discesa in testa c'era Moser, ma dopo un po' il gruppetto tornava tutto unito e in tranquillità arrivava, dopo 148 sintonici chilometri, nei pressi di Mirandola dove Sercu forava, ma atteso dai sei compagni riusciva a recuperare e a rientrare. Si doveva percorrere sei giri del circuito. Neppure questa parte della gara riusciva a modifi-

care qualcosa. Soltanto nel finale c'era il tentativo di Bitossi, che però finiva ad alcune centinaia di metri dal traguardo con il ruzzolone che come si è detto ha coinvolto diversi corridori, mentre quello che fu un dilettante di belle promesse, cioè Borgognoni, eguagliava la sua seconda vittoria stagionale dopo il circuito di Viareggio in apertura di stagione, riuscendo a battere anche quel Basso che ha cominciato ad avere perso lucidità nello sprint.

L'ordine d'arrivo
1) Luciano Borgognoni (Zonca-Santini) che compie i 184,400 chilometri del percorso in ora e 27 minuti e 45 secondi.
2) Sercu (Belgio-Brooklyn) s.t.;
3) Basso (Magniflex) s.t.; 4) Moser (Filotex) s.t.; 5) Algeri (6) Pella; 7) Borletto; 8) Pasori; 9) Polidori; 10) Rosignoli tutti col tempo del vincitore.

Moto iridate sul circuito di Le Castellet

Il duello fra Agostini e Read motivo «clou» dei mondiali

LE CASTELLET, 29. Comincia domani, sul circuito Paul Ricard di Le Castellet, il campionato del mondo di motociclismo. L'attesa è vivace, le premesse assai ricche. Il duello Agostini-Read sembra dover essere proscendo identico. Ma le indicazioni: effettive verranno solo dalle gare. Per ora denunciano tutte cento cavalli: significa aver costruito dei «mostri», che, sui rettilificati, a marce lunghe, possono toc-

care anche i 300 chilometri all'ora. Stando alle prime gare della stagione le cose migliori sono venute da Agostini, che ha vinto le prime due gare italiane, dimostrando di padroneggiare ormai alla perfezione la sua Yamaha, che ha raggiunto ormai, accanto alla potenza delle concorrenti e della MV in particolare, una notevole stabilità, cioè tenuta di strada anche alle più alte velocità.

Proprio la scarsa stabilità ha invece giocato un brutto scherzo alla MV di Read, che ieri, in prova, dopo neppure un giro, affrontando la curva più veloce del circuito, è andato a gambe all'aria ad una velocità di circa 160 chilometri all'ora. Un incidente che per fortuna si è risolto solo in una gran paura. Read sarà domani in gara regolarmente, ma non senza parecchio malumore: «La MV non tiene la strada. E' tanto che lo andiamo dicendo. Non è più questione di pilota. E' questione di moto».

Sulla MV ci sarà anche il giovane Toracca, che comunque dovrebbe limitarsi ad una sorta di prova d'assaggio. Attesa anche per Cecotto, l'italiano venezuelano della Yamaha, che ha concluso le prove della classe 350 col miglior tempo, precedendo Kanaya e Agostini; quindi per Takai, giapponese della stessa casa. Il programma prevede alle 9,45 la 125 cc, alle 11,15 la 250 cc, alle 14,45 la 350 cc, alle 16,15 la 500 cc.

VACANZE LIETE

- LA PENSIONE VILLA MARIA di MIRAMARE di Rimini. Tel. 0541/32163 porge all'affezionata clientela i migliori auguri di BUONA PASQUA. (31)
- RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL ESULANADE Tel. 32552. Moderno vicinissimo mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - Parcheggio - Menu a scelta - Medio-Giugno-Sett. 4.500 - Luglio 5.500 - Agosto interpellati. (32)
- LOCANDA TILDE (CATTOLICA) Via C. de' Martini 37 - Telefono 963.491. Vacanze piacevoli in zona silenziosa, familiare, giardino. Apertura maggio, prezzi da L. 3.500 a 4.500 tutto compreso. (1)
- RIMINI - PENSIONE MANTOVANA - Via Aristarco 3 - Tel. 0541/81784 - camera servizio - giardino - trattamento familiarità - vicinissimo mare - cucina casalinga - Parcheggio - Bassa stagione - 3200 interpellati.
- BELLARIA - Rimini - Hotel Laura - Via E. Mauro 7 - Telefono 0541/44141 - Vicino mare - ambiente familiare e tranquillo - cucina casalinga - giardino ombreggiato - Bassa Stag. 3700-4200 - Media 4400-5000 - compreso IVA - Direzione Masseri.
- HOTEL CAUVOUR - VALVERDE (CESENatico) Tel. 0547/86.290. Inno ore 19. Modernissima costruzione sul mare, camere con servizi, balcone, vista mare, piscina, parcheggio, tranquillo, esonero, bar, parcheggio, menu a scelta. Bassa stagione 3.900-4.500, alta 5.500-6.500. Sconti speciali per famiglie.
- MISANO MARE - Locality Bralio - Pensione ESERDA - Tel. 0541/39.000. Albergo 34 - Vicina mare - camere con servizi - Balconi - cucina casalinga - Giugino-Sest. 3500-3800 - Luglio 4300-4500 - 1-20-80 5300-5500 - 21-31-80 3600-3800 tutto compreso anche IVA - Gestione proprietaria.

In una gara nel Sudafrica

Record di Fava nei 10.000 metri

Prima di stabilire il nuovo primato italiano si era ritirato dalla gara dei 3000 metri
CITTA' DEL CAPO, 29. L'italiano Franco Fava ha vinto la gara dei 10.000 metri al campionato di atletica leggera del Sudafrica, ed ha stabilito col tempo di 28'1" e 2 decimi il nuovo primato nazionale.
Prima della gara Fava si era ritirato dalla corsa sui 3000 metri, nella quale stava concuendo, dando l'impressione di avere riportato uno strano malessere muscolare.
Nel 10.000, Fava si è portato al comando dopo avere lasciato condurre la prima parte della corsa a tre neozelandesi e ad un cilenso: Datswadi, Mosoeu, Ditsesele e Wazneke. Quest'ultimo si è piazzato secondo, dopo che Fava aveva continuato ad aumentare il suo vantaggio a ogni giro.

Gli arbitri oggi (ore 15)

SERIE A
ASCOLI-VARESE: Menicucci, Basso, Moser; GENOVA-INTER-CESENA: R. Lattanzi, VICENZA-FIORENTINA: Lazzarini, NAPOLI-MILAN: Serzani, ROMA-CAGLIARI: Trinchieri, SAMPOROSA-TORINO: Lazzarini, TORINO-JUVENTUS: Ciacci.
SERIE B
ALESSANDRIA-SPAL: Morello, TALANTA-ANTONIO: Bergamo, AVELLINO-SAMBENE-DETTESE: Andreoli, BRINDISI-PARMA: Panzani, CATANZARO-COMO: Reggiani, GOGGI-PALERMO: Cullini, PERUGIA-BRESCIA: Prati, REGGIANOVARA: Terpin, PECCIANA-AREZZO: Gussoni, VERONA-GENOVA: V. Lattanzi.

In serie B di fronte due aspiranti alla promozione

Catanzaro-Como: i calabresi tentano l'operazione sorpasso

Verona e Perugia favorite contro Genoa e Brescia mentre il Palermo rischia in casa del Foggia, ma un pareggio potrebbe anche racimolarlo

Cinque squadre in quattro punti si contendono i primi tre posti: Perugia, Verona, Palermo, Como e Catanzaro. In pratica si tratta di uno spareggio a cinque, dopo ventisei giornate di lotta serrata.
Tra le squadre di testa troviamo il Verona e il Palermo, come era stato pronosticato alla vigilia, non troviamo, però, il Genoa, l'Atalanta e il Foggia, squadre che pure erano state indicate come aspiranti alla promozione. Al loro posto affacciano, adesso, la loro candidatura il Perugia, il Catanzaro, il Como.

E dunque? Se le previsioni saranno rispettate, grossi mutamenti al vertice della classifica non ce ne dovrebbero essere: l'unico, è importante, potrebbe essere dato dal sorpasso del Catanzaro ai danni del Como.
Ci sembra inoltre improbabile che qualcuna delle inseguitrici di questo quinetto possa sperare nel reinserimento: il Genoa per evitare di essere coinvolto nella lotta per la retrocessione. Attenzione, però, ai colpiacci della Spal. Proprio in uno di questi colpiacci sperano il Brindisi, favorito contro il Parma, e sia la Reggina contro l'Arezzo impegnate nel confronto diretto.

schiare la serie C: il Novara, infine, contro un Pescara anelante alla riscossa, sembra avere poche probabilità.
Atalanta Taranto potrebbe rivelarsi una partita tranquilla: un punto a testa, e avanti con la vita.
Le partite calde vedono l'Alessandria alle prese con la Spal, e i piemontesi necessitano di punti per evitare di essere coinvolti nella lotta per la retrocessione. Attenzione, però, ai colpiacci della Spal. Proprio in uno di questi colpiacci sperano il Brindisi, favorito contro il Parma, e sia la Reggina contro l'Arezzo impegnate nel confronto diretto.

Nuovo successo di Merckx

Il belga Eddy Merckx ha vinto la decima edizione della corsa ciclistica «Amstel Gold Race» con 14' di vantaggio sul suo connazionale Freddy Maertens.
Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Eddy Merckx (Bel.) che compie i 238 km. in 6 ore 23'33"; 2) Freddy Maertens (Bel.) a 15"; 3) Jos Bruyere (Bel.) a 21"; 4) Andre Dierckx (Bel.) a 21"; 5) Michel Pollard (Bel.) a 6'; 6) (Ol.) 7) Knetemann (Ol.); 8) Thurau (Ger. Occ.); 9) Kuiper (Ol.); 10) Knudsen (Norv.).

TUTTO IL MESE DI APRILE

VENDITA ECCEZIONALE

DI ARTICOLI PRIMAVERILI DI GRANDI MARCHE

DA

RICONDA

Via del Corso, 36 r - Telefono 287.670 - FIRENZE

Alcuni prezzi:

ABITI	da L. 14.900	CAP I IN PELLE	da L. 24.900
GIACCHE	da L. 7.900	IMPERMEABILI	da L. 14.900
PANTALONI	da L. 1.900	VELLUTO	da L. 3.900

PREZZI FAVOLOSI ULTERIORMENTE SCONTABILI APPROFITTA TE!

La fedeltà del colore Philips salta fuori a prima vista.

DA NOI, TUTTO COSTA MENO

DITTA PHONORAMA - RADIO TV
VIA G. LANZA, 36-38 - TEL. 660.876
VIA G. CASATI, 1-3 - FIRENZE

La macchina da guerra montata dagli USA in Vietnam si disgrega

SETTIMANA NEL MONDO

La vergogna di Thieu

La grande ritirata di Thieu nel Vietnam del sud si è trasformata in una rotta. Le sue migliori divisioni stanno sfaldandosi...



FORD - Sicurezza USA in pericolo.

esposti alle uccisioni e alle distruzioni della guerra. Certuni, compreso probabilmente un terzo della popolazione di Hue, hanno scelto di restare...

Quanto sta accadendo nel Vietnam, tuttavia, è in primo luogo il risultato di una politica deliberata di guerra...



VAN THIEU - Un crimine in più.

Le notizie delle zone liberate, le ammissioni dei corrispondenti occidentali (resi più cauti dopo l'uccisione del loro collega dell'AFP, assassinato dalla polizia perché aveva detto la verità sui fatti avvenimenti)...

Accolti nelle zone libere quattro milioni di profughi

I combattenti del GRP affiancati nelle vie di Danang dalla popolazione in armi - Ford ordina l'invio di unità della marina « per evacuare i civili » - Monito della signora Thi Binh

(Dalla prima pagina)

La collaborazione della Croce Rossa informa l'agenzia americana AP - « sta facendo quanto possibile per aiutare gli sfollati »...



SAIGON - Il generale americano Weyland insieme al generale Van Toan comandante della terza armata dell'esercito del dittatore Van Thieu...

Episodi del genere si sono ripetuti più volte nella giornata. Alcuni aerei sono partiti con gruppi umani appesi alle ruote...

La posizione del GRP per una soluzione politica del problema sud-vietnamita, basata sull'attuazione degli accordi di Parigi...

Episodi del genere si sono ripetuti più volte nella giornata. Alcuni aerei sono partiti con gruppi umani appesi alle ruote...

Stati Uniti e Thieu che mirano a « severi avvertimenti » del GRP hanno continuato a violare l'accordo...

FERMA DENUNCIA DEL « NHANDAN »

HANOI: « GLI USA HANNO SEMPRE SABOTATO L'ACCORDO DI PACE »

« Washington deve cessare l'appoggio al governo di Saigon » - Sei miliardi di dollari bruciati dagli USA nella guerra vietnamita - Pubblicato l'appello del Comitato rivoluzionario per la liberazione di Danang

Dal nostro corrispondente HANOI, 29. Due anni orsono - ricor di ogni l'editoriale del Nhan dan - l'ultimo contingente del corpo di spedizione USA nel Sud Vietnam si imbarcava...

Ma gli americani continuano a ostinarsi. Kissinger usa dire che gli accordi di Parigi sono stati conclusi sulla base di argomenti per i quali gli americani possono continuare a fornire aiuti militari ed economici al Sud Vietnam...

Articolo di « Stella Rossa »

La NATO manovra contro la distensione nel mondo

Dalla nostra redazione MOSCA, 29

I circoli militaristi della NATO stanno organizzando una nuova offensiva anticommunistica ed antisovietica puntando, in particolare, sul Giappone...

Emilio Sarzi Amadè

La NATO manovra contro la distensione nel mondo

« Washington deve cessare l'appoggio al governo di Saigon » - Sei miliardi di dollari bruciati dagli USA nella guerra vietnamita - Pubblicato l'appello del Comitato rivoluzionario per la liberazione di Danang

Secondo una corrispondenza da Saigon del New York Times i saigonisti hanno perduto nelle ultime due settimane armi e munizioni per oltre un miliardo di dollari...

Riunione a Cuba per l'indipendenza di Porto Rico

BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Sede legale e Direzione generale: BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 11 51 sportelli nelle province di BOLOGNA - RAVENNA - MODENA

STATO PATRIMONIALE GENERALE (al 31 dicembre)

Table with 3 columns: ATTIVITA' (in milioni), 1973, 1974. Rows include Disponibilita' liquide, Impieghi economici, Impieghi finanziari, Partite varie e servizi.

COLLEGIO SINDACALE

Avv. Mario Baggi, Dott. Graziano Fabbiani, Dott. Piero Giammusso, Dott. Giuseppe De Carli

Banca abilitata ad operare nella regione Emilia-Romagna e nelle province di Firenze e Pistoia

BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Sede legale e Direzione generale: BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 11 51 sportelli nelle province di BOLOGNA - RAVENNA - MODENA

STATO PATRIMONIALE GENERALE (al 31 dicembre)

Table with 3 columns: ATTIVITA' (in milioni), 1973, 1974. Rows include Disponibilita' liquide, Impieghi economici, Impieghi finanziari, Partite varie e servizi.

COLLEGIO SINDACALE

Avv. Mario Baggi, Dott. Graziano Fabbiani, Dott. Piero Giammusso, Dott. Giuseppe De Carli

Banca abilitata ad operare nella regione Emilia-Romagna e nelle province di Firenze e Pistoia

BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

Sede legale e Direzione generale: BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 11 51 sportelli nelle province di BOLOGNA - RAVENNA - MODENA

STATO PATRIMONIALE GENERALE (al 31 dicembre)

Table with 3 columns: ATTIVITA' (in milioni), 1973, 1974. Rows include Disponibilita' liquide, Impieghi economici, Impieghi finanziari, Partite varie e servizi.

COLLEGIO SINDACALE

Avv. Mario Baggi, Dott. Graziano Fabbiani, Dott. Piero Giammusso, Dott. Giuseppe De Carli

nuova rivista internazionale le vie del socialismo mensile - esce in 26 lingue - si diffonde in 142 paesi

CAPANNONI PREFABBRICATI PANNELLI DI TAMPONAMENTO LATERIZI FORNACIAI SOCIETA' COOPERATIVA a.r.l.

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

statunist MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Sarà anche prorogato il mandato ai « caschi blu » per tre mesi

Praticamente in stato d'assedio la regione basca

Per aver « messo in pericolo la sicurezza dello Stato »

Sadat: a partire dal 5 giugno riapriremo il Canale di Suez

Il due importanti annunci dati dal presidente egiziano nel suo discorso di ieri sera - L'Egitto non vuole « punire il mondo per le colpe di Israele » né provocare « una crisi grave e inaspettata »

IL CAIRO, 29. La riapertura del Canale di Suez a partire dal 5 giugno prossimo (ottavo anniversario della guerra del 1967) e la proroga per altri tre mesi del mandato ai caschi blu dell'ONU nel Sinai questi i due importanti annunci contenuti nel discorso che il presidente egiziano Sadat ha pronunciato stasera di fronte all'Assemblea del Popolo.

Per quel che riguarda il Canale, Sadat ha detto che la riapertura è stata decisa non come l'impressione che tutte le nazioni del mondo vengono punite dall'Egitto per le colpe di Israele (« L'Egitto e il mondo - ha affermato - restituiranno al mondo il suo diritto di vivere in pace e di commerciare liberamente »).

Con una intervista del principe Fahd

RIBADITA LA POLITICA PETROLIFERA SAUDITA

RIAD, 29. In una intervista alla « Associated Press », il nuovo principe ereditario saudita Fahd Ibn Abdulaziz ha confermato la linea « moderata » del suo paese nel campo petrolifero e ha dichiarato che esisterà « non esisterà a chiedere riduzioni di prezzo del petrolio » se gli alti prezzi del greggio dovessero minacciare di bancarotta la civiltà mondiale, tuttavia, egli ha anche ricordato agli Stati Uniti che « la loro responsabilità internazionale non dovrebbe essere influenzata dai desideri israeliani ».

Ucciso a San Sebastiano un poliziotto franchista

Il funzionario colpito da una raffica di mitra sparata da un autofurgone - Vasto apparato repressivo per impedire un raduno antifranchista (la «Giornata della patria basca»)

SAN SEBASTIANO, 29. Un agente della polizia politica franchista è stato ucciso stamane a San Sebastiano, capitale della omni-provincia basca. Si tratta di un giovane funzionario della polizia, di 29 anni, di nome Jose Diaz Linarez. È stato colpito da una raffica di mitra sulla soglia di casa, mentre si accingeva ad uscire. La raffica - secondo le prime sommarie informazioni - sarebbe partita da un furgoncino che gli attentatori avevano sequestrato poco prima sotto la minaccia delle armi ed era stato parcheggiato nei pressi dell'abitazione del poliziotto.

Ingeniti forze di polizia e della guardia civica sono state fatte affluire a San Sebastiano e nelle altre tre province basche dove, per la giornata di Pasqua, erano state indette manifestazioni antifranchiste. La regione è in pratica in stato di assedio. Intensissima la sorveglianza di polizia lungo il tratto di venti chilometri che separa la città di San Sebastiano dal confine fran-

cese, per impedire tentativi di espatrio degli attentatori. L'uccisione del funzionario di polizia viene addobbata dalle autorità franchiste alla organizzazione clandestina «ETA», che si batte per l'autonomia della regione. L'attentato, anche, viene posto in relazione alle manifestazioni programmate per la giornata di domani, in seguito all'appello rivolto alla popolazione basca dal Partito della nazione basca in esilio. Con questo appello gli abitanti della regione sono stati invitati ad affluire in massa nella città di Guernica, la città martire, distrutta dal primo bombardamento a tappeto dai nazisti, alla quale Picasso dedicò un indimenticabile quadro. Questa città è considerata dalla popolazione basca come un simbolo delle sue aspirazioni all'autonomia. Qualche giorno fa a Guernica sono stati effettuati quattro attentati di naniardi.

SANTIAGO DEL CILE, 29. Un comunicato della giunta militare fascista ha oggi reso nota la decisione del governo di chiudere per dieci giorni la stazione radio privata «Presidente Balmaceda» di proprietà della democrazia cristiana, in seguito all'accusa di aver trasmesso informazioni che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato. Questa misura fa parte di una nuova offensiva del colpo di Stato contro gli ex dirigenti del partito democratico cristiano (Dc) che sono stati accusati di aver violato le norme di sicurezza con le notizie diffuse dai notiziari. Nell'aprile dell'anno scorso l'emittente era già stata chiusa per dieci giorni con analoghe motivazioni.

Nei giorni scorsi, del resto, i portavoce della giunta militare avevano accusato gli ex dirigenti democristiani di violare le norme che riguardano l'interdizione del loro partito e di cercare di rilanciare la loro attività « a profitto delle loro future ambizioni di potere ».

Colloquio di McGovern con Arafat

BEIRUT, 29. L'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti George McGovern, presidente della sottocommissione senatoriale americana degli esteri incaricata delle questioni del Medio Oriente, ha avuto ieri sera un colloquio col Presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat. Il colloquio, durato un'ora e mezzo, si è svolto nella sede del dipartimento politico dell'OLP a Beirut.

L'agenzia Wafa precisa che il colloquio ha avuto per oggetto « numerosi problemi relativi alla questione palestinese in particolare e la situazione nel Medio Oriente in generale ».

McGovern deve recarsi oggi in Giordania. Egli ha già visitato l'Egitto e l'Arabia Saudita. A quanto si afferma, il visitatore americano avrebbe intenzione di elaborare un suo piano per il Medio Oriente, che verrebbe reso pubblico dopo il ritorno del senatore negli Stati Uniti e dopo consultazioni con il capigruppo del Congresso di questo « Piano McGovern » per ora non si sa nulla.

Intanto il ministro degli esteri, Ismail Fahmi, ha dato istruzioni a tutti gli ambasciatori d'Egitto nelle capitali estere di illustrare la posizione del governo del Cairo dopo il fallimento della missione Kissinger ai governi presso i quali sono accreditati.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Intanto il ministro degli esteri, Ismail Fahmi, ha dato istruzioni a tutti gli ambasciatori d'Egitto nelle capitali estere di illustrare la posizione del governo del Cairo dopo il fallimento della missione Kissinger ai governi presso i quali sono accreditati.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Contemporaneamente, Fahmi riceveva, nell'ordine, gli ambasciatori dei paesi africani, gli ambasciatori asiatici, quelli dei paesi membri della Nato e quindi gli ambasciatori della Cina, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A costoro - si assicura - Fahmi esprimerà il desiderio dell'Egitto di vedere convocata al più presto possibile la conferenza di Ginevra per una soluzione negoziata globale della crisi del Medio Oriente.

Kissinger dimissionario a fine anno?

WASHINGTON, 29. Secondo il giornalista Marquis Child il segretario di stato americano Henry Kissinger penserebbe di lasciare la carica verso la fine dell'anno. In un articolo pubblicato dal « Baltimore Sun » e da molti altri giornali americani, Marquis Child, che cita fonti vicine a Kissinger, scrive di ritenere che il segretario di Stato si ritirerebbe ad Oxford, in Gran Bretagna, dove si dedicherebbe all'insegnamento e alla redazione delle sue memorie.

Marquis Child scrive poi che Kissinger, nominato segretario di Stato da Nixon nel settembre 1973, sarebbe scaturito dalle critiche di cui è oggetto in un momento in cui per la diplomazia americana si accumulano problemi in tutto il mondo.

KUWAIT, 29. Un tentativo di colpo di Stato ispirato dalla Cia sarebbe avvenuto domenica scorsa in Siria. Lo afferma oggi il settimanale kuwaitiano «An Najassat al moussourat» precisando che l'istigatore del colpo di Stato, fallito, sarebbe stato il colonnello El Assad, fratello del Presidente siriano Hafez Assad.

Il settimanale kuwaitiano, ricordando l'assassinio di Pejsa al opera di un suo nipote, afferma che « i servizi di informazione americani hanno cominciato a mettere in opera un piano mirante ad organizzare dei colpi di Stato nei paesi del Medio Oriente allo scopo di creare una nuova situazione favorevole agli interessi americani e sionisti ».

«Le recenti posizioni della Siria e dell'Arabia Saudita - continua il giornale - sono state considerate da Washington contrarie agli interessi degli Stati Uniti » e la Cia avrebbe scelto, per mettere in esecuzione i propri piani, il nipote di Pejsa e il fratello del Presidente Assad.

«Le recenti posizioni della Siria e dell'Arabia Saudita - continua il giornale - sono state considerate da Washington contrarie agli interessi degli Stati Uniti » e la Cia avrebbe scelto, per mettere in esecuzione i propri piani, il nipote di Pejsa e il fratello del Presidente Assad.

«Le recenti posizioni della Siria e dell'Arabia Saudita - continua il giornale - sono state considerate da Washington contrarie agli interessi degli Stati Uniti » e la Cia avrebbe scelto, per mettere in esecuzione i propri piani, il nipote di Pejsa e il fratello del Presidente Assad.

«Le recenti posizioni della Siria e dell'Arabia Saudita - continua il giornale - sono state considerate da Washington contrarie agli interessi degli Stati Uniti » e la Cia avrebbe scelto, per mettere in esecuzione i propri piani, il nipote di Pejsa e il fratello del Presidente Assad.

«Le recenti posizioni della Siria e dell'Arabia Saudita - continua il giornale - sono state considerate da Washington contrarie agli interessi degli Stati Uniti » e la Cia avrebbe scelto, per mettere in esecuzione i propri piani, il nipote di Pejsa e il fratello del Presidente Assad.



Clay Regazzoni e Lee Van Daalen lavorano tutti i giorni con macchine italiane. Da Monza al deserto iraniano.

Per Clay Regazzoni, campione della Ferrari, lavorare vuol dire bruciare secondi, arrivare primo - con una macchina italiana. Per Lee Van Daalen, trentaduenne camionista olandese, lavorare invece vuol dire macinare con regolarità giorni e chilometri, senza sosta - vuol dire arrivare senza imprevisti. E Lee Van Daalen, come centinaia di migliaia di colleghi nel mondo, ha scelto un Fiat, altra macchina italiana.

Un autocarro Fiat rende di più perché: è il risultato di settant'anni di esperienza nella progettazione di veicoli industriali; la Fiat è stata ed è pioniera e leader nel campo dei motori Diesel ad iniezione diretta; adotta in tutti i casi possibili le soluzioni tecniche più semplici e quindi consente la massima facilità di impiego, affidabilità e durata; ed una estrema facilità e rapidità di intervento.

Un autocarro Fiat rende di più perché: la capillare rete di servizio e di distribuzione ricambi Fiat rende facile e tempestivo ogni lavoro di assistenza (cosa vale un gran camion se non è veramente assistito?). Autocarri Fiat, la gamma più completa fra 3,5 e 30 tonnellate presente sul mercato italiano.

Fiat, una scelta ragionata in tutto il mondo.



Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Intestato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531) intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Puvio Testi, 75 - 20100 Milano)

ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000, ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750

ABBONAMENTO a 7 NUMERI ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500, ESTERO annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500, COPIA ARRETRATA L. 300, PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva E.P.A. (Società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-3-4-5, TARIFFE (in euro, per colonna) Commerciale, Edizione generale: tiratura L. 750, festivo L. 1.000, Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-160; Napoli-Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modone, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ: FINANZIARIA - LEGALE: REDAZIONE: NALÉ: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d. t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19